

## LE REGIE PUBBLICHE SCUOLE DELLE DONZELLE DI BRONTE

Eleonora Beccaria\* - Ilaria Chirico\*\*

Il contributo intende proporre una prima ricognizione dell'attività offerta, durante il periodo borbonico, dalle *Regie Scuole delle donzelle* di Bronte, istituzione in funzione nella provincia di Catania a partire dagli anni Venti dell'Ottocento, grazie all'iniziativa del sac. Pietro Calanna. In particolare, attraverso un'attenta lettura dei *Regolamenti* emanati nel 1832 e stampati per i torchi di Carmelo Pastore, si vuole offrire una panoramica degli insegnamenti offerti alle fanciulle, delle attività didattiche e dell'organizzazione interna delle scuole che erano in funzione nei principali quartieri della cittadina etnea.

*This contribution aims to analyse the activity offered by the Regie Scuole delle donzelle di Bronte during the Bourbon period, an institution operating in the province of Catania since the twenties of the nineteenth century, thanks to the initiative of the priest Pietro Calanna. Particularly, through a careful reading of the Regolamenti issued in 1832 and printed by the presses of Carmelo Pastore, the purpose is to offer an overview of the teaching suffered to the young girls, of the didactics activities, and of the inner organization of the schools operating in the main quarters of the small Etnean town.*

**Parole chiave:** Storia dell'educazione, Regno delle Due Sicilie, XIX secolo.

**Key words:** *History of education, Kingdom of Two Sicilies, nineteenth century.*

### 1. I regolamenti e gli statuti nella ricerca storico-scolastica

Nel panorama degli studi dedicati all'istruzione pubblica in Sicilia tra Settecento ed Ottocento, sono rari gli studi specificatamente dedicati alle scuole per le fanciulle; se si eccettuano, infatti, alcune indicazioni riportate in lavori riguardanti la legislazione, la consistenza scolastica o specifiche realtà, non è esagerato affermare che la storia delle scuole femminili siciliane prima dell'Unità d'Italia sia ancora del tutto sconosciuta<sup>1</sup>.

---

\* Eleonora Beccaria, Dottore di ricerca in Pedagogia interculturale, è Cultrice in Storia della Pedagogia, della scuola e delle istituzioni educative presso l'Università degli Studi di Messina. Mail: [eleonorabeccaria@libero.it](mailto:eleonorabeccaria@libero.it)

\*\* Ilaria Chirico è laureata in Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università degli Studi di Messina. Tra i suoi interessi: la storia della scuola nel Mezzogiorno d'Italia con particolare riferimento all'educazione femminile ed ai metodi didattici. Mail: [ilariachirico@tiscali.it](mailto:ilariachirico@tiscali.it)

L'impianto metodologico è stato condiviso dalle autrici. In particolare, sono da attribuire ad Eleonora Beccaria i paragrafi 1 e 2 e a Ilaria Chirico il paragrafo terzo.

<sup>1</sup> Tra i lavori dedicati, in tutto o solo in parte, all'istruzione e all'educazione delle fanciulle nella Sicilia borbonica si segnalano, in particolare: S. Agresta (1995), *L'istruzione in Sicilia*, Samperi, Messina; Id. (2004), *Istruzione e scolarità nella Sicilia del primo Ottocento. Fonti documentarie*, Società Messinese di Storia Patria, Messina; S. Agresta, C. Sindoni (2012), *Scuole, Maestri e Metodi nella Sicilia borbonica (1817-1860)* e le tre appendici statistiche di C. Sindoni relative alle Intendenze di Messina e Catania (vol. I), di Caltanissetta, Girgenti e Siracusa/Noto (vol. II) e di Palermo e Trapani (vol. III) tutti pubblicati da Pensa MultiMedia (Lecce/Rovato); L. Caminiti (2005), *Educare per amor di Dio. I collegi di Maria tra*

Eppure, l'istruzione pubblica femminile dell'isola, sulla quale emergono, dagli archivi e dalle biblioteche, fonti di notevole interesse, meriterebbe di certo, da parte degli studiosi, una maggiore attenzione.

Un'attenzione non esclusivamente incentrata a rimarcare le mancate realizzazioni, l'assenza di iniziative ed i fattori che, in diversa misura, delimitando in maniera stringente il ruolo della donna, hanno contribuito, nel corso del tempo, ad "imprigionarla", ma anche rivolta a verificare la presenza di progetti, di idee o di semplici percorsi individuali che testimoniano una storia di segno diverso. Tutte quelle storie, cioè, che sebbene segnate dalla diseguaglianza, sono caratterizzate, allo stesso tempo – come scrivono Natalie Zemon Davis e Arlette Farge nell'*Introduzione* del noto volume di Georges Duby e Michelle Perrot dal titolo *Storia delle Donne in Occidente*, pubblicato da Laterza nel 1991 – da uno «spazio mobile o teso in cui le donne, né fatalmente vittime, né eccezionalmente eroine, contribuiscono in mille modi diversi ad essere dei soggetti della storia»<sup>2</sup>.

Questa "speciale attenzione", che implica un approccio metodologico scevro, nei limiti del possibile, da quello «sguardo ormai saturo dei soliti luoghi comuni sulla donna eternamente schiava e sull'uomo eternamente dominatore»<sup>3</sup>, dovrebbe muovere, in via preliminare, da una maggiore e più accurata attenzione verso una pluralità di fonti, da rintracciarsi anche in luoghi fino ad oggi poco o nulla visitati, da una loro raccolta metodica e da analisi volte a mettere in luce, insieme a tutti gli aspetti relativi ai percorsi scolastici ed educativi, anche dettagli in grado di raccontare, ad esempio, la quotidianità in cui erano immerse direttrici, maestre, fanciulle ed altre figure femminili con o senza ruoli istituzionali, la loro partecipazione alla vita della comunità di riferimento, i ritmi che scandivano le loro giornate, gli *oggetti* e le *cose* che appartenevano agli *spazi* ed ai *luoghi* destinati alle attività della scuola.

Tra tali fonti – nelle quali vanno annoverate, solo per fare quale esempio, le *memorie* scritte da maestre e da allieve, la *corrispondenza* dell'istituto in entrata ed in uscita, i *registri di presenza*, i *programmi*, le *esercitazioni*, gli *artefatti* prodotti dalle allieve e gli *oggetti scolastici* – bisogna anche annoverare i *regolamenti* e gli *statuti interni*, documenti essenziali per iniziare a conoscere, specie riguardo a istituzioni ben più complesse delle semplici scuole comunali, aspetti essenziali legati alla didattica, alle attività proposte ed ai tempi scolastici i quali, come è ovvio, scandiscono i ritmi delle giornate delle allieve. Questa documentazione, non di rado trascurata, rappresenta un'imprescindibile punto di partenza per l'avvio di indagini che intendono esplorare a "tutto tondo", ovviamente attraverso l'incrocio con altre tipologie di fonti, l'evoluzione storica di un'istituzione scolastica ed educativa e gli spazi di azione, anche potenziali, dei suoi "protagonisti".

---

*Chiesa e Stato*, Rubbettino, Soveria Mannelli; M. T. Falzone (2002), *Le congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma; C. Naro (1994), *I Collegi di Maria in Sicilia*, in AA.VV. (1994), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione* (a cura di L. Pazzaglia), La Scuola, Brescia, pp. 891-904; C. Sindoni (2018), *A scuola da Madam. L'educazione delle donzelle siciliane di "gentile condizione" prima dell'Unità d'Italia (1830-1860)*, in S. Ulivieri (a cura di) (2018), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato, pp. 897-904.

<sup>2</sup> G. Duby, M. Perrot (1991), *Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna* (a cura di N. Zemon Davis e A. Farge), Editori Laterza, Bari, 2009, p. 6.

<sup>3</sup> Ibidem.

Il lavoro che segue, quindi, intende esaminare sinteticamente e poi proporre in appendice il *Regolamento* delle *Regie Scuole delle Donzelle* di Bronte, un documento di particolare rilievo sia per le coordinate storiche che offre sulla fondazione dell'istituto sia per le numerose indicazioni relative alla didattica erogata ed ai compiti assegnati agli impiegati delle scuole.

## 2. Le Regie Pubbliche Scuole delle donzelle di Bronte

Le *Scuole delle donzelle* di Bronte, popoloso centro posto alle pendici occidentali dell'Etna, in provincia di Catania, sono istituite nel 1821 dal sac. Pietro Graziano Calanna (Bronte 1755 - 1832), lettore di *Metafisica* e di *Geometria* nel Seminario vescovile di Morreale, il quale, dopo una lunga permanenza a Roma e a Napoli, presso la Casa dei PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri, si attiva per istituire scuole pubbliche e gratuite per le fanciulle brontesi.

Il Calanna, in questa meritevole iniziativa, è fortemente influenzato dall'alacre attività del sac. Ignazio Capizzi volta alla fondazione, sempre nella città di Bronte, di scuole pubbliche per i fanciulli di tutti i ceti; opera che, malgrado numerose difficoltà e grazie al finanziamento da parte della Mensa Arcivescovile di Monreale, si concretizza nell'inaugurazione, il 12 ottobre del 1778, di un convitto che abbraccia, oltre alle scuole di leggere, scrivere e calcolo, anche quelle di grammatica, di filosofia e di teologia.

L'istituzione eretta dal Capizzi, che nel 1837 assume il titolo di *Real Collegio Borbonico* e che è disciplinata da apposite *Regole* dettate dal fondatore che ordinano nei dettagli l'operato degli impiegati e dei maestri nonché l'attività didattica dei convittori e degli scolari, la troviamo ininterrottamente in funzione, con una scuola primaria regolata con il metodo normale e più scuole secondarie, fino all'Unità d'Italia<sup>4</sup>.

Sulla scia del Capizzi, il sac. Calanna, rientrato a Bronte, si pone il problema dell'educazione e dell'istruzione delle fanciulle per le quali, sul finire del Settecento, non esistono a Bronte specifici percorsi formativi; le bambine, infatti, a prescindere dal ceto di appartenenza, sono lasciate dalle famiglie nelle mani di maestre private, spesso ignoranti ed in grado soltanto di dare lezioni nei lavori donneschi, o di pinzocchere<sup>5</sup> che, alla bene o meglio, ammaestrano nella dottrina cristiana.

Un'assenza inspiegabile se si considera la popolosità del comune, che nel 1798 conta 9.153 anime<sup>6</sup>, e la complessiva diffusione, nella provincia etnea, di Conservatori o di Collegi di Maria, istituzioni nelle quali le *suore* svolgevano anche il ruolo di *maestre*, uscendo per le strade per rintracciare le fanciulle povere per coinvolgerle in un percorso legato tanto alla morale religiosa quanto all'esercitazione nei lavori donneschi e l'istruzione nei primi rudimenti, per metterle in grado di far da sé e «di guadagnarsi la

---

<sup>4</sup> Cfr. C. Sindoni (2012), *Scuole, Maestri e Metodi nella Sicilia Borbonica (1817-1860)*, Appendice Statistica. Intendenze di Messina e Catania, vol. I, cit., p. 162.

<sup>5</sup> Sulla figura delle "monache di casa" nel Mezzogiorno si vedano: L. Binni - M. Campanelli, *Monasteri femminili*, in *L'Archivio Storico Diocesano di Napoli* (a cura di G. Galasso e di C. Russo), II, Napoli, Guida, 1979; G. Boccadamo, *Le bizzoche a Napoli fra '600 e '700*, estratto da "Campania Sacra", n. 22, 1991; L. Palumbo, *Il massaro, zio prete e la bizzoca: comunità rurali del Salento a metà Settecento*, Galatina, Congedo, 1989; G. Rocca, *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Città Nuova, 1992.

<sup>6</sup> Il dato riguardante la popolazione è tratto dagli *Statuti dell'amministrazione civile in Sicilia* (1821), Reale Stamperia, Palermo, e si riferiscono alla numerazione delle anime per il 1798.

vita»<sup>7</sup>; si consideri, infatti, che nel 1817 istituzioni educative rivolte alle fanciulle erano in attività ad Aci Reale (Collegio di Maria del “SS. Cuore di Gesù”), ad Aci S. Filippo (Conservatorio di Santa Maria La Catena), ad Adernò (Collegio di Maria e Conservatorio delle vergini), ad Asaro (Collegio di Maria “La Pietà”), a Biancavilla (Collegio di Maria “dell’Immacolata Concezione”), a Caltagirone (Collegio di Maria e Conservatorio delle orfane), a Catania (Conservatorio delle verginelle, Conservatorio della Purity, Conservatorio della Provvidenza, Conservatorio della Concezione, Conservatorio S. Maria del Lume), a Centorbi (Collegio di Maria), a Leonforte (Collegio di Maria SS. della Carità), a Mineo (Collegio di Maria), a Misterbianco (Collegio di Maria), a Nicosia (Collegio di Maria), a Regalbuto (Collegio di Maria), a Troina (Collegio di Maria), a Vizzini (Collegio di Maria). Vi erano, inoltre, reclusori ad Aci Reale, Caltagirone, Catania, Paternò, Trecastagne, Troina<sup>8</sup>.

Anche a Bronte si erano fatti dei tentativi per erigere un Collegio di Maria per il quale, numerosi benefattori, come Maria Scafiti ed il sac. Giovanni Piccino, avevano destinato una serie di lasciti. Tuttavia, dopo la sua istituzione, che risale al 1780, ancora agli inizi del nuovo secolo il Collegio non è in funzione per via delle cause legali avanzate dagli eredi decisi ad impugnare i testamenti dei caritatevoli testatori.

La costruzione della “fabbrica” del Collegio inizia ad avviarsi stentatamente soltanto intorno al 1815, grazie all’intervento del sac. Vincenzo Scafidi, «che portata avendola sino al primo ordine a proprie spese non essendovi altro mezzo l’abbandonò per mancanza di denaro»<sup>9</sup>.

L’azione del sac. Calanna è decisiva per districare i molti nodi problematici che non consentono al Collegio di mettersi in attività per risolvere i quali elabora uno statuto, sulla falsariga di quello stabilito dal Capizzi per il real Collegio Borbonico, che «sebbene [...] in molte parti modellato su quello dei collegi di Maria, ribad[isce] che l’istituzione doveva restare un’opera pia [e] non religiosa»<sup>10</sup>; coinvolge la cittadinanza, demandando l’amministrazione dell’istituto «ad una commissione di quattro cittadini, affiancati dal sindaco»<sup>11</sup> ed ottiene sostegni finanziari da privati cittadini, dall’amministrazione comunale e dal governo borbonico<sup>12</sup>.

A dispetto del fatto che i problemi relativi alle eredità continueranno a protrarsi nel tempo<sup>13</sup>, le scuole delle donzelle volute dal Calanna, finalmente si aprono nel 1821

---

<sup>7</sup> L. La Spina (1993), *Il genio di una pastorale integrale della persona*, in *Atti del Convegno di studi sulla personalità del cardinale Pier Marcellino Corradini: 10 giugno 1990*, (a cura del Movimento Amici del Cardinale Corradini), Palermo, Casa generalizia delle Suore collegine della Sacra Famiglia, p. 85. Cfr. M. Di Pastina (2002), *Il Collegio di Maria “La Carità” all’Olivella. 280 anni di carisma corradiniano a Palermo e in Sicilia*, Grafica 87, Palermo

<sup>8</sup> Cfr. C. Sindoni (2012), *Scuole, Maestri e Metodi nella Sicilia Borbonica (1817-1860)*, Appendice Statistica. Intendenze di Messina e Catania, vol. I, cit., pp. 225-226.

<sup>9</sup> Dal Capitano di Giustizia al Presid. della Comm. P.I. - Bronte 17 giu 1817 ASPA, *Commissione di pubblica Istruzione ed Educazione, Corrispondenza, Affari generali* (1817), II. Rip., filza n. 102.

<sup>10</sup> L. Caminiti (2005), *Educare per amor di Dio. I collegi di Maria tra Chiesa e Stato*, Rubbettino, Soveria Mannelli, p. 37.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 37.

<sup>12</sup> Nel 1842, ad esempio, il Sovrano assegna alle Scuole delle fanciulle di Bronte la somma di ottocento onze ed il Comune 10 onze annuali. Si veda la lettera inviata dal Sindaco di Bronte all’Intendente di Catania il 19 novembre del 1842. Archivio di Stato di Catania (ASCT), *Intendenza borbonica, Istruzione pubblica*, b. 693.

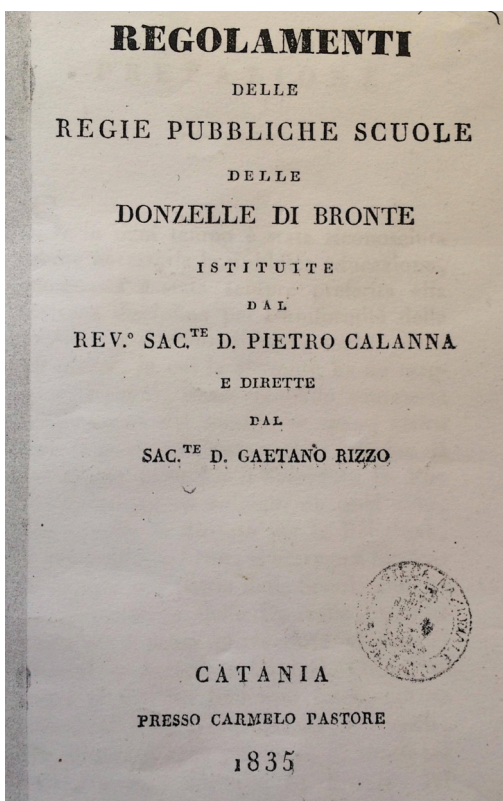
<sup>13</sup> «Questo Collegio di Maria va creditore nella somma di on. mille circa contro il sac. D. Vincenzo Scafiti per dieci annualità di quelle on. cento annuali assegnate a detto Collegio co’ i denari lasciati dalli difunti

nei quattro quartieri di Bronte ossia a Soccorso, a S. Giovanni, in quello dell'Annunziata e alla Catena<sup>14</sup>.

### 3. I “Regolamenti” delle Regie Scuole delle Donzelle

Particolarmente utili per conoscere l'organizzazione e le finalità delle Scuole per le fanciulle brontesi e per avere un'idea di come il sac. Calanna intese regolare l'attività didattica e scandire i tempi scolastici sono i *Regolamenti delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte istituite dal Rev.o Sac.te D. Pietro Calanna e dirette dal Sac.te Gaetano Rizzo*, pubblicati a Catania, due anni dopo la morte del Calanna, nel 1835, per i torchi di Carmelo Pastore.

I *Regolamenti*, composti di 56 pagine, sono preceduti da una breve *Prefazione*, nella quale sono ripercorse le principali tappe relative alla fondazione dell'istituto e si articolano: in una prima parte, denominata *Disegno generale del Pio Stabilimento di pubbliche scuole ad istruzione delle fanciulle in Bronte* e in una seconda parte, dal titolo *Stato perpetuo delle dette scuole*.



Contengono anche una serie di prescrizioni minute utili per gestire, in ogni suo aspetto, le scuole attivate nei quartieri di Bronte, che riguardano: l'orario (*Ripartimento delle ore e modo pratico insieme da tenersi per l'esecuzione degli esercizi stabiliti*); le attività didattiche (*Ristretto degli esercizi da praticarsi dalle maestre in tutti i giorni di lavoro*); le norme comportamentali indirizzate alle allieve (*Regole da osservarsi dalle discepole*) ed alle maestre (*Regole particolari per le maestre*); le indicazioni rivolte al catechista (*Incombenze particolari del Prete Catechista e ripartimento della materia di sue istruzioni*) ed al direttore (*Doveri particolari del Prete Direttore*) nonché il *Regolamento per la visita delle scuole*.

Il *Regolamento*, che definisce nei dettagli gli obblighi di tutte le figure che operano nelle Scuole – il *direttore*, la *visitatrice*, i *catechisti*, la *deputazione* addetta al controllo dell'istituto e le *maestre* – indica i doveri delle allieve, determina i contenuti degli

---

D. Giovanni Piccino, Nunzio Scafiti, D.a Maria Scafiti per la costruzione della fabbrica di detto Collegio, e tutt'altro [...]. Intanto non è stato possibile indurlo a pagarne almeno una porzione, ed ha dichiarato che non sarà mai per soddisfare cotesti arretrati [...]. Lettera inviata dal Sindaco di Bronte al Presidente del Consiglio generale degli Ospizi del Valle di Catania il 2 agosto 1833. ASCT, *Consiglio generale degli Ospizi*, b. 67.

<sup>14</sup> Nel 1865 si aggiungerà quella del quartiere di S. Vito. Cfr. S. Cucinotta (1996), *Sicilia e Siciliani*, Edizioni Siciliane, Messina.

insegnamenti da impartire e delle attività da svolgere, stabilisce l'orario scolastico, i premi ed i castighi, fornendo anche dettagli relativi alle incombenze cui maestre ed allieve devono adempiere la domenica, nei giorni festivi e durante le vacanze.

### 3.1 Gli impiegati delle *Regie Scuole delle donzelle* e l'organizzazione scolastica

La ripartizione e la distribuzione dei posti, con i relativi compiti, incarichi e gradi di responsabilità degli impiegati delle *Regie Scuole delle donzelle* di Bronte sono chiaramente stabiliti all'interno del *Regolamento*.

Al *direttore*, un prete da scegliersi con riguardo «non solo a' talenti, ma più all'assiduità con cui [...] dovrà prestarsi, onde tutte le scuole siano bene assistite, e nulla manchi al buon ordine di alcuna di esse»<sup>15</sup>, eletto ogni tre anni e riconfermabile per un ulteriore triennio, spettano diverse incombenze, tra cui:

- la gestione unitaria e l'amministrazione di tutte le scuole attivate nei quartieri. Il direttore è tenuto, infatti, a «portare tutto il peso, e render conto del buon essere di sì pio stabilimento» per cui è il punto di riferimento dell'intera comunità scolastica, con responsabilità sia degli introiti dell'istituto sia del capitale umano, ossia delle visitatrici e delle maestre;
- il potere di direzione e di coordinamento delle maestre, considerate nel *Regolamento* come le sue «braccia», che elegge «collo intervento de' visitatori» e che, quando necessario, per giusta causa e dietro breve preavviso, può rimuovere dall'incarico;
- l'ammissione delle allieve, il rilascio di permessi e l'espulsione delle fanciulle «incorreggibili»;
- la sorveglianza sulla frequenza delle fanciulle;
- l'organizzazione dei saggi annuali.

Al *direttore*, inoltre, come emerge dal *Regolamento*, spettano anche *doveri particolari* legati alla sorveglianza dell'adempimento, da parte delle allieve, dei doveri di religione e delle regole stabilite per la scuola relativamente agli orari, alle lezioni, alle attività, etc.

Tra questi doveri, anche quello di inculcare nelle fanciulle «il silenzio, la modestia, ed ogni più esatta ubbidienza»<sup>16</sup> e di «tenere viva la memoria delle fissate regole, non solo coll'esigerle bene spesso conto, ma inoltre colla spiegazione, che in ogni settimana, or in una, or in un'altra scuola deve farne egli stesso, e che dovranno ripetere le maestre, né questa dovrà mancare in ciascuna delle scuole una volta al mese»<sup>17</sup>.

Accanto alla figura del direttore, nel *Regolamento* è stabilita anche quella della *visitatrice*, «persona [...] dell'istesso sesso ben savia e capace», con compiti prettamente esecutivi, indispensabile per «invigilare [...] sulla esatta esecuzione di tutto ciò che riguarda i lavori, ma sopra insieme la condotta e di portamenti, sì delle discepole, sì delle maestre»<sup>18</sup>. La *visitatrice*, «con ogni dolce maniera», senza mai

---

<sup>15</sup> Ibidem, p. 29.

<sup>16</sup> *Regolamenti delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte...*, cit., p. 32.

<sup>17</sup> Ibidem, p. 54.

<sup>18</sup> Ibidem, p. 12.

«riprendere qualunque maestra, presenti specialmente le discepoli», e senza mai maltrattare le allieve, è tenuta a:

- ispezionare con scrupolo tutte le scuole due volte alla settimana;
- «prendere segrete informazioni» per «pronta trovarsi ad occorrere in tempo ad ogni bisogno»<sup>19</sup>;
- sorvegliare l'attività didattica;
- accertarsi circa l'osservanza del calendario scolastico, dello svolgimento del lavoro assegnato e del rispetto delle regole sul *silenzio*.

Inoltre, le Scuole delle donzelle di Bronte, sempre secondo quanto previsto dal *Regolamento* in un'apposita parte intitolata *Incombenze particolari del prete catechista e ripartimento della materia di sue istruzioni*, devono essere servite anche di due *preti catechisti*, con il compito di istruire, sia le allieve sia le maestre, nella dottrina cristiana, nel catechismo di religione, nella pratica dei sacramenti, negli esercizi di religione e nel galateo.

Il *Regolamento*, pone particolare cura riguardo al ruolo dei *visitatori* ed alla funzione loro assegnata indirizzata in massima parte alla ispezione delle scuole. Proprio in ragione della rilevanza di tali incombenze, i deputati devono essere prescelti tra i «soggetti più distinti ragguardevoli», individuati in figure legate al territorio ed al Real Collegio Borbonico, ossia il parroco, il vicario foraneo, il confessore ordinario del venerabile monastero di Santa scolastica, nonché il sindaco di Bronte<sup>20</sup>. Questi compiti, particolarmente delicati, nel corso del tempo determinarono, da quel che emerge dalle fonti archivistiche, taluni conflitti, specie con chi aveva l'onere della direzione<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> Ibidem, p. 27.

<sup>20</sup> Ibidem, p. 13.

<sup>21</sup> Si veda, a questo proposito, la comunicazione inviata dal direttore delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte, sac. Giuseppe Di Bella, all'Intendente di Catania, il 10 febbraio del 1860: «Trovandomi nella carica di Direttore della Regia Scuola delle donzelle di questa Comune – si legge nel documento – mi credo in dovere per discarico di mia coscienza ed a vantaggio di dette scuole riservatamente rassegnarle quanto siegue. Ad una delle prelostate Scuole trovasi addetta Nunzia Rizzo, che sin da ragazza ha ivi ricevuto sana educazione, ed è riuscita di sana morale e molto istruita nelle virtù e manufatture donnesche, e come tale dal mio predecessore venne destinata a coadiutrice della Maestra senza però alcun soldo. La detta Rizzo ha servito da parecchi anni, e gratis dell'intutto il pio istituto non senza profitto delle ragazze. Inaspettatamente e senza mia conoscenza questo Sac. D. Salvatore Politi col titolo d'Arciprete arrogandosi l'altro di Presidente della visita locale ha interpellato con Ufficio il regio Giudice del Circondario di questa Comune per rimuovere dalla detta scuola la prelodata Nunzia Rizzo; e ciò forse per privati rapporti, che per ora tralascio di passare, riservandomi in appresso, quando lo crederà, far tutto noto all'Ecc.za sua reverendissima. Il prelodato Sig. Giudice ignorando l'indole, lo stato amministrativo, ed i regolamenti del regio stabilimento voleva ingerirsene, ma da me a buon ora avvertito, conobbe che ciò non era di sua pertinenza, e con prudenza si astenne da un passo, che poteva oscurare l'onore dell'ottima giovane non che della scuola. Signor Presidente, la scongiurata pretesa del Politi è un complesso di molte irregolarità. Il sac. Politi nella qualità di Paroco è che uno dei componenti la Visita auricolare; il titolo di presidente da lui cotanto vantato non si scorge né dalle regole approvate dal Sovrano, né dal registro delle sedute della Deputazione locale, ove s'intitola Presidente il Sindaco della Comune. I sudetti regolamenti dal Re approvati al solo Direttore danno il dritto di ricevere e licenziare le donzelle, che lo meritano; e dovendosi venire a tali estremi, le regole medesime prescrivono la carità e prudenza, con cui debba procedersi; perché non si avveri che persone secolari abbian da correggere il procedere inconsiderato dei Sacerdoti. Al solo Direttore è data la sorveglianza, l'educazione, l'amministrazione del regio Istituto, e la elezione delle maestre coll'approvazione di codesta Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione, alla quale può nei casi estremi ed imprevisi dirigersi il Direttore sudetto. Come ora il giovine inesperto Sac. Politi per suoi privati dini ricorre al Giudice, e non curando l'autorità legittime quali sono il Direttore e la Commissione di Pubblica Istruzione ne implora la

### 3.2 Le *maestre*-allieve

Tra i quaranta articoli che compongono lo *Stato perpetuo delle scuole*, un ampio spazio è riservato alla selezione ed all'elezione delle *maestre* da prescegliersi dal direttore, «collo intervento de' visitatori» e dietro approvazione della Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione.

Il profilo della *maestra* tratteggiato dal *Regolamento*, che nella scuola brontese ha il duplice ruolo di *istitutrice* e di *allieva*, sebbene non implichi un bagaglio culturale e professionale particolarmente elevato, resta comunque fuori dalla portata della maggior parte della popolazione femminile; le maestre, infatti – come si legge nell'art. III – devono essere in grado di «insegnare [...] le arti donnesche, [...] il leggere [...], lo scrivere, e le prime operazioni di Aritmetica, il Galateo, e sopra ogni altro la Dottrina Cristiana, e gli Esercizj di Religione»<sup>22</sup>.

Nel documento, inoltre, non si ritrovano specifiche indicazioni circa eventuali conoscenze metodologico-didattiche sebbene, a seguito dell'emanazione dei *Regolamenti per le scuole comunali e per le scuole private*<sup>23</sup>, il 24 giugno del 1821, le scuole primarie femminili dovevano essere regolate, alla stregua di quelle maschili, con il *metodo normale*<sup>24</sup> o con quello di *mutuo insegnamento*<sup>25</sup>, «secondo i bisogni della popolazione». L'avvio alle scuole delle aspiranti maestre, cui è assegnato annualmente un soldo di onze 12 nonché l'alloggio gratuito, prevede un periodo di “affiancamento” con maestre più anziane ed esperte per un periodo che va da uno a due mesi.

Maggiore accento è posto riguardo alle doti morali ed alle qualità caratteriali richieste; le maestre da assegnare alle scuole di Bronte, infatti, devono godere di «buona opinione presso tutti», essere pazienti, «ben capaci, savie e prudenti» ed in grado di educare le allieve «con ogni buona e dolce maniera, ed insieme con ogni contegno»<sup>26</sup>.

Oltre alle consuete pratiche didattiche, le maestre sono tenute ad ingenerare nelle fanciulle l'abitudine all'ordine, alla disciplina ed all'igiene; la maestra, infatti, «baderà

---

espulsione di una giovane di provata morale? E quel ch'è più il sud.o Politi vanta di far valere le sue malacurate pretese presso il Sig. Intendente di Catania. L'Ecc. Sua Rev.ma colla di lei sperimentata saviezza conosce bene che il procedere del Politi è un'attentato contro lo stabilimento, ch'è di tanta utilità alla Comune, e contro i regi regolamenti [...]. ASCT, *Intendenza borbonica, Istruzione pubblica*, b. 666.

<sup>22</sup> *Regolamenti delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte...*, cit., pp. 15-16.

<sup>23</sup> Il *Regolamento* è riportato da S. Agresta in *Istruzione e scolarità nella Sicilia del primo Ottocento. Fonti documentarie*, Società Messinese di Storia Patria, Messina, 2004, pp. 57-73.

<sup>24</sup> Sul *metodo normale* si rinvia ai seguenti lavori: V. Bosna (2001), *Ludovico Vuoli e la diffusione del “metodo normale” nel Regno di Napoli*, Cacucci, Bari; S. Polenghi, *La pedagogia di Felbiger e il metodo normale*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 2001, 8, pp. 245-268. Ead., *Militia christiana. La pedagogia militare di Ignaz Felbiger nell'Austria Teresiana*, in «Pedagogia e Vita», 2000, 5, pp. 122-156; C. Sindoni (2011), *Giovanni Agostino De Cosmi e la scuola popolare in Sicilia*, Samperi, Messina; Ead. (2014), *History of a “School Revolution”. Introducing the “Normal Method” in the Kingdom of Sicily*, in «Quaderni di Intercultura», anno VI/2014, Messina, pp. 81-95.

<sup>25</sup> Per la diffusione del metodo lancasteriano in Sicilia si rinvia a C. Sindoni, *Il “sistema monitoriale” in Sicilia*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», anno III, n. 2, 2016, pp. 95-106; Ead. (2015), *Influenze inglesi nella scuola popolare ottocentesca. Alcune note sull'introduzione del metodo di Joseph Lancaster in Sicilia*, in «Quaderni di Intercultura», anno VII/2015, pp. 101-116. Per un quadro d'insieme si rinvia a: M. Caruso (a cura di) (2015), *Classroom Struggle. Organizing Elementary School Teaching in the 19th Century*, Frankfurt am Main, Peter Lang Edition.

<sup>26</sup> *Regolamenti delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte...*, cit., p. 15.

bene alla compostezza del vestire, alla decenza e pulitezza, che ogni una [allieva] dove portare nella sua persona»<sup>27</sup>.

Fondamentale, soprattutto, è la capacità di abnegazione; la maestra, in buona sostanza, che svolge un carico di lavoro particolarmente gravoso se si considera il calendario scolastico, raffigura la madre ideale, umile e modesta, abituata a servire e ad osservare il silenzio, un modello cui le allieve possono fare quotidianamente riferimento. Le maestre, dunque, per il *Regolamento*, devono svolgere il ruolo di «buone educatrici a cui la formazione deve affidare delle figliuole»<sup>28</sup>.

### 3.3 Le allieve, l'educazione e l'istruzione ed i tempi della scuola

I tempi scolastici delle Scuole delle donzelle di Bronte ruotano attorno al «travaglio» e alla «fatica», poiché – come si legge nel *Disegno generale* – la fanciulla è tenuta a «portare avanti la casa propria con la sua industria ed attività, e col lavoro delle sue mani»<sup>29</sup>.

Il *Regolamento*, di conseguenza, prevede che le allieve devono essere messe in grado di espletare sia i lavori cosiddetti *necessari*, come il «tagliarsi e cucirsi ogni loro veste», il «racconciare gli abiti, il tenere bene raccomodata la biancheria, lo stirare» sia quelli «più fini», come il «ricamo in seta, ed in bianco»<sup>30</sup>.

Questi lavori, pur sembrando di scarsa rilevanza, sono in realtà, considerato il tempo, molto importanti. I vantaggi che dipendono dal lavoro delle fanciulle, infatti, ricadono non solo a vantaggio delle famiglie ma anche, più in generale, dell'intera comunità, nella misura in cui essi rappresentano il mezzo, soprattutto dal punto di vista economico, per fare rifiorire «nella popolazione col buon costume le buone necessarie arti»<sup>31</sup>.

Le altre attività e gli altri insegnamenti previsti, cui si è fatto riferimento, quali la dottrina cristiana, il leggere e lo scrivere, ai quali l'orario della scuola assegna momenti ben determinati, non devono pregiudicare tutto ciò che è stabilito riguardo ai lavori donneschi.

Da questo punto di vista, il *Regolamento*, denota una dominanza del lavoro manuale, necessario non solo per gestire adeguatamente in futuro la propria casa, la propria famiglia ed i propri figli, ma anche come «momento centrale dell'educazione della donna alla docilità e alla pazienza»<sup>32</sup>, elemento, quest'ultimo, comune a molte realtà educative europee. Denota, allo stesso tempo, che il leggere e lo scrivere non sono ancora considerati saperi centrali e necessari alle fanciulle. La stessa scelta, per la lettura, di libri legati agli esercizi del catechismo ed alla dottrina cristiana, non si configura come una novità ed anzi avvalorava quanto detto in precedenza e cioè il ruolo secondario che i primi rudimenti di lettura, scrittura e calcolo, rivestono nel bagaglio culturale da consegnarsi alle fanciulle.

---

<sup>27</sup> Ibidem, p. 32.

<sup>28</sup> *Regolamenti delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte...*, cit., p. 14.

<sup>29</sup> Ibidem, p. 10.

<sup>30</sup> Ibidem, p. 16.

<sup>31</sup> Ibidem.

<sup>32</sup> S. Soldani (1989), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano, p. 11.

Le allieve sono ammesse all'età di sette anni e non oltre i dieci anni nella scuola del proprio quartiere; «se qualche figliuola da una scuola vorrà, per giusto motivo, passare in un'altra [scuola], la maestra di questa scuola non la possa ricevere, senza averne avuto prima espresso ordine dal direttore»<sup>33</sup>.

Il *Regolamento* non prevede particolari indicazioni riguardo all'abbigliamento che le scolare sono tenute ad indossare e ciò perché le Scuole di Bronte sono aperte a fanciulle provenienti da tutti i ceti; «Non potendosi ottenere la intera uniformità nel vestire – si legge nelle norme relative all'organizzazione scolastica – verrà ognuna vestita secondo la qualità del suo grado, ma tutte nondimeno dovranno essere ben composte e pulite, e per quanto è possibile uniformi, col che in particolare a qualsivoglia discepola, nel venire alla scuola, e nell'essere con le altre compagne in qualsivoglia giorno o di lavoro o di festa, viene proibito il manto senza dar luogo alcuna eccezione. Non si permetterà ad alcuna pettine in capo, né ricciolini, o altro segno di troppa leggerezza e vanità, nel che le figliole specialmente di ceto civile, come nelle stesse case loro meglio educate, dovranno essere di esempio alle altre: ma neppure si permetterà, che vengano succide o lacere»<sup>34</sup>.

Il calendario, affisso nei locali scolastici, implica tempi molto pressati; le scuole, infatti, sono aperte ogni giorno, mattina e pomeriggio (ad eccezione del giovedì in cui la scuola è aperta solo per mezza giornata) per tre ore nella prima parte della giornata ed ulteriori tre ore e mezza nel dopo pranzo. Il sabato le fanciulle saranno tenute a confessarsi e la domenica, condotte «ben ordinate in fila dalla scuola e la Chiesa» dalle maestre per partecipare alla messa in comune.

Le notizie sull'attività svolta dalle Regie Scuole delle donzelle di Bronte, che si ricavano dalla documentazione archivistica che abbiamo avuto modo di consultare, conservata presso gli Archivi di Stato di Catania e di Palermo, sono assai frammentarie.

Da una comunicazione inviata dal Sindaco di Bronte all'Intendente di Catania il 19 novembre del 1842, emerge, ad esempio, che nel 1842 le scuole sono frequentate da 142 allieve (60 fanciulle nel quartiere di S. Giovanni, 37 in quello della Catena e 45 in quello dell'Annunciata) alle quali le maestre impartivano lezioni di leggere, scrivere, «i principi di Dio e della nostra cristiana religione, e l'arti donnesche»<sup>35</sup>.

Molti anni dopo, poco prima dell'Unità d'Italia, il numero delle fanciulle frequentanti è raddoppiato; uno *statino* compilato dal direttore delle scuole il 30 marzo del 1859, ci informa che ammontano a 310 le ragazze che complessivamente frequentano le tre scuole dirette dal sac. Giuseppe Di Bella ed attivate nei quartieri di Bronte.

Il programma di insegnamento, se si eccettua l'introduzione del Galateo, è immutato e si esplica, come in precedenza, nella lettura, nella scrittura, nella dottrina Cristiana e nel «costruire calzetti, riccamare, cucire ed altro»<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> *Regolamenti delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte...*, cit., p. 18.

<sup>34</sup> *Regolamenti delle Regie Pubbliche Scuole delle Donzelle di Bronte...*, cit., p. 18.

<sup>35</sup> ASCT, *Intendenza borbonica, Istruzione pubblica*, b. 693.

<sup>36</sup> ASCT, *Intendenza borbonica, Istruzione pubblica*, b. 666.

## Conclusioni

In questo contributo, il *Regolamento delle Regie Scuole delle donzelle* di Bronte, è stato considerato come una “cornice”, la chiave d’accesso, per iniziare ad inquadrare un’istituzione scolastica ed educativa ottocentesca poco nota, di grande rilievo e meritevole di ulteriori analisi che, come è ovvio, dovrebbero basarsi sulla ricerca e sull’esame di fonti archivistiche dalle quali trarre notizie circa l’attività effettivamente svolta all’interno delle scuole e la quotidianità che caratterizzava le giornate delle fanciulle.

Da un’attenta lettura delle diverse norme emerge che la scuola brontese ricalca, a grandi linee, vuoi in ragione degli insegnamenti e delle attività offerti vuoi per l’assoluta centralità attribuita al lavoro manuale ed all’insegnamento religioso, la proposta che caratterizza i Collegi di Maria.

Il progetto scolastico ed educativo, tuttavia, si differenzia riguardo ad alcuni aspetti che assumono, e per il tempo cui fanno riferimento e per le possibili ricadute in termini di alfabetizzazione, una notevole rilevanza.

Il primo di questi aspetti riguarda la distribuzione delle scuole femminili nei diversi quartieri della città; proposta questa che si differenzia – vuoi che ci si riferisca ad una scuola comunale o ad un Collegio di Maria – dal consueto accentramento delle attività in un unico luogo normalmente ubicato o nella parte più centrale del comune o, per ragioni di carattere economico, specie nel caso delle scuole pubbliche attivate nei piccoli comuni, presso l’abitazione della maestra. L’apertura delle scuole femminili nei diversi quartieri del comune non solo sgrava l’istituzione dalla gestione di un numero alto di allieve nella medesima struttura, ma facilita la frequenza scolastica venendo incontro anche alle esigenze delle allieve che «vanno mattina e dopo pranzo alle scuole, e si ritirano a casa propria per mangiare e dormire»<sup>37</sup>. Problemi, quest’ultimi, che incidono negativamente sull’attività didattica offerta da altre realtà scolastiche. Ad esempio, nel Collegio di Maria di Centorbi, nel 1828, come emerge da una lettera inviata dal sindaco all’Intendente di Catania, «si profitto pel solo leggere, [...] non essendovi una scuola capace di ricevere un gran numero di ragazze, e [...] la scuola si è mantenuta costantemente con un numero quasi di 80 ragazze per i soli lavori donnesche e per l’istruzione religiosa e morale [sebbene] l’attuali scuole appena comodamente ne possono contenere 40 ed il gran numero delle ragazze che concorre alle Scuole apporta gran danno alla Salute»<sup>38</sup>; nel Collegio di Maria di Palermo sotto il titolo “di Castiglia” – leggiamo in una supplica datata 8 luglio 1841 – la richiesta di ammissione di una fanciulla non poté essere accolta poiché «non vi era capienza»<sup>39</sup>.

Il secondo aspetto attiene prevalentemente alla dimensione economica.

Se l’attività svolta dalle scuole comunali dipende dalla disponibilità finanziaria delle amministrazioni locali e quella dei Collegi di Maria da elargizioni di nobili locali e di privati benefattori, dipendenza che non di rado finisce col condizionare pesantemente finanche l’esistenza degli istituti, quella delle Scuole delle donzelle di Bronte si poggia su una forma di finanziamento mista nella quale sono coinvolte diverse istituzioni,

<sup>37</sup> Si veda la comunicazione inviata dal Sindaco di Bronte all’Intendente di Catania il 19 novembre 1842. ASCT, *Intendenza borbonica, Istruzione pubblica*, b. 693.

<sup>38</sup> ASCT, *Intendenza borbonica, Istruzione pubblica*, b. 690.

<sup>39</sup> Archivio di Stato di Palermo (ASPA), *Intendenza di Palermo*, b. 944.

privavi (cui si devono le rendite legate alle donazioni testamentarie), la Mensa arcivescovile di Monreale ed il Comune di Bronte. Questa circostanza, che conferisce alle scuole una maggiore solidità e la serenità di operare senza patire la mancanza di finanziamenti, è ulteriormente rafforzata dal coinvolgimento del territorio attraverso l'affido delle attività ispettive a *visitatori* legati, oltre che all'amministrazione comunale, al Collegio Borbonico ed alla Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione di Palermo. Un "patto virtuoso" che, almeno in potenza, appare importante per risolvere le molte difficoltà legate all'insofferenza o all'incapacità dei comuni nel destinare somme per l'istruzione femminile. Basti qui fare riferimento, solo per avere un'idea, alla sconcertante situazione nella quale versavano, in altre provincie siciliane, diversi istituti come il Collegio di Maria di Licata<sup>40</sup>, quello di Isnello<sup>41</sup> e quello di Caltagirone<sup>42</sup>.

---

<sup>40</sup> «Deve [...] V. E. sapere – scrive la Superiora del Collegio di Maria al Vicario Capitolare di Girgenti – che noi siamo carichi di debiti, a segno, che l'esigenza neppure trovasi bastante a soddisfarli. Siamo nude, non potendo avere neppure le vestimenta. In questo inverno fu un puro miracolo, come non ci ritirammo ogn'una nelle nostre Case, non avendo come poter sussistere. Con un grano di lattughe si passava da noi un giorno, e per lo più non sonava tavola. Le Converse non vogliono più servirci, ma vogliono uscire piuttosto dal Collegio, appunto perché non sono state pagate per due anni, neppure possono avere il dovuto Cibo. [...] A vista di tutto ciò abbiamo determinato per non aggravare maggiormente la povera famiglia, e ridurci in maggior bisogno, di far noi le Maestre, che il Fondatore prescrisse nel suo Testamento coll'assegno di onz. sei per ogn'una [...]». ASPA, *Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione*, b. 138

<sup>41</sup> Così si legge in una relazione elaborata dalla Deputazione del Collegio di Maria di Isnello nel 1820 inviata all'Intendente di Palermo: «q.o Decurionato nel Piano del nuovo stato discusso [...] passò [...] ad abolire on. Quattro spettanti [...] a q. Collegio di Maria [...]. Di più passò a minorare in on. Otto il salario della Colleggina Maestra delle Scuole assegnato in passato nella somma di on. Duodeci». ASPA, *Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione*, b. 140.

<sup>42</sup> «Le maestre del Collegio di Maria di Caltagirone – si legge in una supplica inviata il 26 luglio del 1824 dalle maestre all'Intendente di Catania – si dolgono perché son tre anni che non percepiscono li soldi rispettivi, ed implorano pel soddisfo degli stessi le superiori provvidenze». ASPA, *Ministero e Real Segreteria di Stato - Interno*, b. 1835.

## Appendice

# **REGOLAMENTI DELLE REGIE PUBBLICHE SCUOLE DELLE DONZELLE DI BRONTE ISTITUITE DAL REV. SAC.TE D. PIETRO CALANNA E DIRETTE DAL SAC.TE D. GAETANO RIZZO**

## **PREFAZIONE.**

Se in ogni tempo, è stata riconosciuta come necessaria la pubblica educazione, se questa è stata sempre preferita alla privata disciplina per l'uniformità delle regole, e metodo di vita, molto più a di nostri, in coi la gioventù ha de' maggiori bisogni, restar potendo sommersa negli errori del secolo, se mano amica non la guidi nel giusto sentiero; mosso da tal giusto principio il Sacerdote D. Pietro Calanna, ed animato da quel zelo, che sempre lo distinse per la Religione, e pel pubblico bene, si accinge a fondare in Bronte sua patria delle Scuole addette all'Educazione delle Donzelle, perché per l'altro sesso provveduto vi aveva il venerabile Sacerdote Capizzi.

Onde arrivare al desiato fine non lascia mezzo intentato. Abbandona Roma, e Napoli, ove dimorato avea pel corso di quasi sei lustri, e si restituisce in Bronte. Ivi arrivato altra premura, ed altro impegno non mostra che quello di portare a fine l'ideatasi fondazione. Incomincia perciò a spargere il seme, che germogliare dovea col volger di più anni, ma che si maturò in breve. Ebbe infatti delle assegnazioni, che quei possedimenti fecero, e la stessa Comune. Con questo mezzo apre la prima Scuola accompagnato dal piacere di avere egli il primo raccolto il frutto delle impiegate fatiche. Conosce però che questa sola non era affatto capace a ricevere tutte le concorrenti. Ne apre una seconda, ch'ebbe la stessa sorte della prima. Eligge le maestre; detta le istruzioni provvisorie; le fa seguire. Il Pubblico ne gode perché comincia a risentire i salutari effetti di un tale istituto. Ciò non ostante non è contento il cuore del fondatore Calanna. Concepisce il disegno di aprire altre due scuole, onde provvedere ai quattro quartieri che compongono, che compongono quella Comune. Mancagli i mezzi. Non si scoraggisce. Niente curando la di lui avanzata età, e gli incomodi di salute parte per Napoli. Ivi rappresenta a Francesco Primo, di felice ricordanza, lo stato delle scuole, ed il concepito disegno.

La benignità del pio Monarca fa l'assegnazione di onze 800 in capitale, che furono impiegate con vantaggio. Torna alla patria; va a rivedere le scuole, mescendo le sue lacrime di tenerezza, con quelle di allegria delle donzelle. Pubblica le istruzioni di già approvate dal Governo; viene agevolato per la esecuzione dal sommo impegno spiegato dalla Commissione di Pubblica Istruzione ed Educazione; e nel mentre trovasi tutto occupato a compiere quanto con sommo senno intrapreso avea, fu sorpreso dalla perniciosa febbre che in cinque giorni, lo toglie dal mondo, onde far parte della celeste Sionne. Negli ultimi periodi di vita non pensa che alle scuole, spirando nell'atto che caldamente le raccomandava alla Beatissima Vergine Maria, principalmente sotto il titolo dell'Annunziata Patrona principale di quella Comune. Alla morte di un tanto uomo, chi ridir puole i singhiozzi, e le lagrime sparse? Basta solo il rapportare che

affollato stava il popolo alla bara, rendendo quegli onori, che si devono a quelli che han saputo consacrare i loro giorni alla virtù ed impiegato tutto il tempo di loro vita al bene pubblico.

### **DISEGNO GENERALE DEL PIO STABILIMENTO DI PUBBLICHE SCUOLE AD ISTRUZIONE DELLE FANCIULLE IN BRONTE.**

Non debbono riguardarsi le Scuole qui aperte per le Fanciulle, se non se come altrettante Case di Civile, e Cristiana Educazione, che è quella, che l'oggetto principale ne forma, e da cui il buon essere come delle particolari famiglie, così di tutta la popolazione dipende.

Si è preteso con ciò supplire alla mancanza, che eravi di ogni mezzo pel tanto necessario loro insegnamento, non trovandosi qui per esse alcun Conservatorio alcun Collegio di Maria, né altra pia fondazione.

Or si sa benissimo essere la buona educazione un affare del tutto pratico, giacché quello, che importa, e che per mezzo di essa si pretende, si è il formarsi fin dalla prima età quegli abiti virtuosi, che richiedono pel retto, ed onesto vivere, il che non si acquista che con l'esercizio. Ed in vero sia affinino pure quanto si voglia le idee, e si proponano de' piani più ragionati, potranno questi servire a rendere ragione di quanto deve praticarsi, ma se non si venga alla esecuzione, ed alla pratica, è ben chiaro, che anche questi, o anzi nulla giovano: per lo che appunto da una madre virtuosa, che per la via della pietà praticamente indirizzi i suoi figliolini, si ottiene assai meglio ciò, che per mezzo di educatori di maggior talento non si ottiene con delle più fine, e speculative condizioni. Ad ottenere per tanto il fine proposto, si vede con ogni carezza di quanta importanza sia il fissar bene, e condiscendere alle cose anche le più minute, e particolari, tuttociò, che deve costantemente praticarsi: il che tanto più si rende qui necessario, quanto più qui bisogna formare, nonché le discepole, ma lei istesse maestre, in modo, che possono adempiere ciò, ch'è di loro incombenza. E questo è quello, che si è avuto in mira ne' regolamenti, che si sono qui disposti a proposito del luogo, e secondo i lumi che ci ha somministrati la stessa esperienza per mezzo del frutto, che se n'è riportato di fatti. Né poi trattandosi di Scuole di fanciulle è fuori di proposito il riflettere, che di queste la formazione non meno deve premere, che quella de' fanciulli, de' quali stessi il succhiare quasi con latte vivo amore della virtù, ed il prendere a tempo la giusta piega, e il ricevere per tutti quei primi anni specialmente ogni efficace ammaestramento, dalle buone madri dipende, a cui stanno sempre accanto, a cui resta appoggiata interamente l'intera cura domestica, e che sono quelle, che debbano di continuo reggerli, e comporli con la loro vigilanza con l'istesso esempio: dal che resta ben chiaro, e quanto una buona madre di famiglia al bene comune contribuisca, e quanto anche per questo riflesso, prescindendo dagli altri ben grandi, e particolari vantaggi, debba premere delle fanciulle l'educazione; perché così qualunque stato vogliono poi prendere, il frutto se ne riporti allo stato corrispondente.

E perciò questo il punto insieme, che non perduto di vista, deve regolare il modo di vivere, a cui debbono assuefarsi fin dall'età più tenera, e gli esercizi, in cui bisogna occupare con aver bene innanzi agli occhi ciò che alle condizioni di loro sesso compete, ciò che in modo speciale formar deve ogni loro pregio, con loro vero ornamento. E quanto a ciò pur troppo l'esperienza ci dimostra, e ci fa toccar con mano qual sia la

donna, che secondo c'insegna lo spirito di verità, degna si rende di ogni vera lode, ed esser appunto il santo timor di Dio, lo spirito di Religione quello, che componendo chiunque secondo il suo stato nell'adempimento de' suoi doveri, ve lo compone insieme nei suoi andamenti, ed in tutta la sua condotta, lo sottomette alla fatica ed alle leggi, utile lo rende allo Stato ed alla società, buono insomma lo fa per se, e per gli altri.

Quindi la vera e soda pietà essendo quella, che di ogni buona educazione forma il fondamento, è questo il punto che ci ha servito di norma nel ridurre alla pratica i doveri sì delle discepole, che delle maestre, nel fissare gli esercizj di religione da doversi praticare ogni giorno in modo, che li prattichino poi per tutta la loro vita, nel disporre insomma tutto ciò che alla formazione del buon costume si richiede. Al quale oggetto pure tutte le fanciulle non che con ogni diligenza delle maestre rispettive, ma per mezzo inoltre del Prete Catechista destinato per tutte le scuole saranno appieno istruite, e tutto si è ripartito in maniera che senza trascurarsi le più piccole si portano sempre più avanti le più capaci, onde secondo gli anni che avranno frequentato le scuole nulla ma anche la loro istruzione.

Ma è lo stesso spirito di religione che obbliga al travaglio, la fatica, ed è questa che formare deve l'occupazione particolare della donna, di cui è proprio il dover portare avanti la casa propria con la sua industria ed attività, e col lavoro delle sue mani, nel che insieme il mezzo di trovarsi forte contro le tante seducenti lusinghe de' sensi, e le tante disordinate voglie, ed il mezzo inoltre, onde non avendone per se hai bisogno, in beneficio potersi prestare degli altri, con tirarsi per questa via sempre più sopra la stessa casa propria le benedizioni del Signore. Non meno pertanto si è avuto ciò in mira, e le stesse istruzioni riguardanti Religione e proprj doveri, si sono combinati in modo, che nulla pregiudichino a quanto riguarda lavoro: per lo che avranno pur troppo, e come essere avviate, e come perfezionarsi in tutti i lavori che ha donna si appartengono, e soprattutto si preoccuperà che ai medesimi si affezionino come quelli che in qualunque stato formar debbono l'occupazione di loro propria, con affezionarle insieme alla debita e ritiratezza, e con assuefarle praticamente all'amore dell'ordine e della pulitezza, sì sulla propria persona, sì in tutte le cose.

Né, sebbene quanto abbiam detto formar debba l'oggetto di tutte le maggiori premure, resta con ciò escluso tutto quello che possa contribuire alla maggiore loro cultura, che anzi si porrà anche in questo ogni diligenza; onde, oltre all'essere bene istruite sui proprj doveri, è per mezzo del Catechismo di Religione, e per mezzo del Galateo, e per mezzo di altri particolari istruzioni, convenendo pure che non ignorano qualche cosa di Storia Sacra, la quale per se non poco servirà insieme a comporre il loro costume, come anche per le figliole specialmente di cetto civile, ragionevole cosa essendo che una qualche superficiale idea abbiano delle parti principali almeno che la terra contiene, che da noi si abita, e de' luoghi dove si operano i misterj fondamentali di nostra salute, perciò non si trascurerà il mezzo, onde per quanto alle medesime basti, non manchino pure tale cognizioni; ma neppure di ciò converrà, che se ne facci per esse, come per li fanciulli, un oggetto che studia a parte: basterà quanto ti maniera assai più utile a poco a poco, e quasi senza accorgersene si farà loro apprendere per mezzo de' libri, che per imparare a leggere e si metteranno loro nelle mani, né maestra né il catechista di tanto in lasceranno d'interrogarle su tali materie. In somma si avrà bene in vista ciò che si richiede al loro grado, in modo che in tutto ciò si applicano, che possa essere veramente loro utile, e non a cose già che servono piuttosto a corrompere il loro

spirito, e a farle uscire dal loro ordine, a divertirle dall'adempimento de' doveri del loro stato.

Da tutto ciò che si è finora esposto potrà da se rilevare ogn'uno non essersi qui pretesa aprire per le fanciulle delle comuni, e semplici scuole, va bensì una pia opera fondare per mezzo della quale non meno che nelle Case Religiose, e di una maniera ben comoda, e convenevole alle stesse fanciulle dentro i rispettivi quartieri quella educazione si potesse da loro avere, che per la ragione fin dal principio detta non poteva essere altrimenti. E qui in vista anche delle tante fondazioni religiose, che alla coltura destinate delle fanciulle, col fatto stesso mostro l'importanza dell'oggetto, come pure in vista de' diversi progetti, che in questi ultimi tempi più che mai si sono proposti per soccorrere ad un tanto bisogno attesa la sì grande influenza, che ha un tal sesso nella pubblica morale, e nel bene comune, pare che resti ben chiaro il vantaggio, che dalla istituita opera ne risulta; di una opera trattandosi, la quale al tempo stesso che ha in mira principalmente la formazione del costume, e dello spirito delle giovanette colla osservanza delle fissate regole, sena obbligare non dimeno a tante spese, per cui mancherebbero i necessarj mezzi, viene a tenere il luogo quasi di fondazione religiosa con istendere insieme il frutto a tutta la popolazione, ch'è quanto con felice successo si è ottenuto per la via già presa. Ma è insieme ben chiaro esser questa una opera, che per sé esige special cura, vigilanza ed ispezione, di modo che se ne possa riportare il fine preteso. Né per poter provvedere con ogni efficace mezzo, ed, alle mire ben giuste soddisfare de' contribuenti, si è lasciato per tutte le scuole di destinare una persona anche dell'istesso sesso ben savia e capace, che con l'incarico di visitatrice potesse vigilare, non che sulla esatta esecuzione di tutto ciò che riguarda lavori, ma sopra insieme la condotta ed i portamenti, sì delle discepole, sì delle maestre.

Quanto poi all'immediata direzione, di cui sopra ogni altro ha bisogno una tale opera, che non può più sussistere, ad andare avanti senza un particolare direttore, e senza avere dei soggetti, che con ogni vivo amore prestandosi a tutto provvedano sulla faccia stessa del luogo, dove tutto hanno sotto gli occhi loro, Assai opportunamente il mezzo ce ne somministri l'istesso fondato Collegio Borbonico, non potendosi per certo la detta ispezione meglio affidare, che a soggetti più distinti e ragguardevoli, ai quali secondo i regolamenti approvati dal Governo, l'ispezione resta affidata sulle Regie qui fondate Pubbliche Scuole. E tali sono il Parroco, il Vicario Foraneo, il Confessore Ordinario del venerabile monastero di Santa Scolastica visitatori del Collegio Borbonico, ed il sindaco di questa Città. Così sotto la dipendenza della Commissione di Pubblica Istruzione, la stessa cura di ispezione ai medesimi già commessa per detto Real Collegio verrà ad estendersi alle scuole anche delle fanciulle, delle quali l'incarico ha in sostanza l'istesso oggetto, e così per la stessa via tenuta del nostro sì degno di memoria e venerabile D. Ignazio Capizzi, cui si deve l'erezione del detto Real Collegio, resterà pur la nuova pia opera provveduta di quanto è necessario al suo buon regolamento. Ciò in somma quasi da se suggerisce la natura stessa dell'opera di cui si tratta, e che dopo specialmente l'ottenuta grazia non deve riguardarsi, che quasi un compimento delle fondate qui Regie Scuole, come difatti l'ha riguardata il benignissimo Sovrano, il quale però a riguardo della medesima si è degnato aumentare l'assegnazione, che trovavasi già fatta pel Real Collegio sopra la stessa Arcivescovile Mensa di Monreale, compita così l'opera del suo Real Genitore con estendere Esso la sua Real munificenza all'insegnamento che mancava dell'altro sesso. Gli stessi adunque indicati visitatori, che non potranno mai mancare, e che sulla faccia del luogo debbono

abbastanza conosce i soggetti idonei, sosterranno l'incarico di assicurare per quanto sia possibile un'ottima lezione di chi dovrà farla da superiore, o sia da direttore di tutte le scuole: ed a tal fine dovranno proporre alla detta Commissione pubblica dei soggetti che siano per se idonei, secondo che meglio si dirà in appresso. Usata poi in ciò ogni maggiore diligenza, e dalla Commissione destinato un direttore, che avrà trovato di sua fiducia, par cosa ragionevole che la stessa Commissione, trattandosi di luoghi che non sono sotto gli occhi suoi, si fidi del medesimo direttore da se approvato, ch'è quegli che modo speciale deve portare tutto il peso, e render conto del buon essere di sì pio stabilimento: onde sotto la debita dipendenza sarà cura di esso il provvedere a tutto il rimanente, con avere a sua disposizione le maestre, che dovranno essere le sue braccia, e che attesa la natura e l'oggetto della istituita opera, bisogna considerare non già come semplici maestre, ma bensì come tante altre buone educatrici a cui la formazione deve affidare delle figliuole, e che in gran parte inoltre, com'è chiaro dagli stessi regolamenti, la dovranno fare la discepole: ch'è quanto hanno avuto in vista i contribuenti nell'apporre una tal condizione, non potendo per altra via ripartirsi il fine preteso in luoghi gli occhi del Governo. Ed in fatti per l'accennata via è andata l'opera così bene: a tal segno il Signore l'ha benedetta, che il giubilo forma di tutta la popolazione, e confessa ogni uno essersi di questa maniera riportato anche assai più, che non si sarebbe potuto riportare per mezzo di qualsivoglia casa religiosa. Quindi a potersi perpetuare un tal bene colla osservanza delle stesse regole, che con tanto frutto finora si siano praticate, e che il Governo ha già approvate, saranno esse, che secondo la precisamente ordinato S. A. R. nel Consiglio de' 14 maggio 1831 *costituiranno le leggi regolatrici di questo stabilimento*, al quale oggetto pure se ne eseguisce la pubblicazione colle stampe in esecuzione dell'ordine avuto dallo stesso Governo, perché così meglio se ne ottenga la prescritta osservanza.

### STATO PERPETUO DELLE DETTE SCUOLE.

I. La massima diligenza si metterà nella scelta delle maestre; che godano buona opinione presso tutti, che siano ben capaci, savie e prudenti onde sappiano che non bene ammaestrare le discepole, ma insieme reggerle e comporle con l'istesso loro esempio, con ogni buona e dolce maniera, ed insieme con ogni contegno. Si prenderà di ciò specialmente cura il direttore, a cui apparterrà la lezione delle maestre collo intervento de' visitatori, e le maestre da eleggersi dovranno essere preventivamente approvate dalla Commissione.

II. La loro abitazione sarà nella casa destinata dall'opera, ne potranno coabitare con uomini benché, loro padri, o fratelli, o nipoti; e per tutto il tempo della scuola non dovranno mai permettere, che alcuno vi mette piede, ancorché o di esse o delle discepole sia fratello, eccettuati i genitori, e coloro che dopo la morte dei medesimi li rappresentano, purché ne abbaino il permesso dal direttore.

III. Dovranno tutte insegnare non solo le arti donnesche, ma il leggere anche, lo scrivere, e le prime operazioni di Aritmetica, il Galateo, e sopra ogni altro la Dottrina Cristiana, e gli Esercizj di Religione; e sarà specialmente loro incarico l'invigilare attentamente in tutto ciò, che riguarda le fanciulle il costume, e l'adattarsi come ogni pazienza nell'istruirle la capacità di ogn'una, ed il formarle bene in ogni lavoro, di modo che anche le più piccole dopo di essere avviate nelle manifatture della maglia, si

addestrano a cucire, e tutte si portino sempre più avanti sì ne' lavorj necessari, onde possano da sé tagliarsi e cucirsi ogni loro veste, sì negli altri più fini, e specialmente nel ricamo in seta, ed in bianco.

IV. Né si trascurerà intanto quello di che più spesso hanno bisogno maggiore, come il racconciare gli abiti, il tenere bene raccomandata la biancheria, lo stirare, e tutto ciò in somma che a lavori di donna si appartenga. Così avrassi in mezzo, onde non solo nella popolazione rifiorire col buon costume le buone necessarie arti, ma ogni vero vantaggio insieme riportarne le case particolari, con bene assai grande delle famiglie. Restano esclusi, e proibiti in queste scuole quei lavori di troppa vanità, e che pregiudicano al buon costume, i quali senza nominarli si fanno conoscere per sé medesimi.

V. A poter conseguire tutto ciò ch'è di loro incombenza, non che tutte dovranno trovarsi abili per ogni lavoro, ed in tutto bene istruite, ma con ogni maggior esattezza dovranno costantemente osservare l'orario senza trascurare nulla degli esercizi per ogn'ora stabiliti, e per tutto il tempo della scuola fin dal momento in cui dovranno ricevere le fanciulle non dovranno mai occuparsi in qualsivoglia proprio lavoro, ma sempre vegliare sulle discepole, delle quali nel tempo specialmente della scuola, non potranno mai valersene per qualunque loro faccenda, ne impiegarne alcuna in loro servizio particolare.

VI. In tutto ciò che posa riguardare la loro incombenza dipenderanno al Direttore dell'Opera, da cui con ogni docilità e ubbidienza si lasceranno reggere, a cui con ogni maggior premura dovranno far subito consapevole di qualsivoglia disordine che possa accadere, il che, quanti importi, è per se ben chiaro, onde restano a ciò tenute sotto pena di essere licenziata dall'incombenza, alla quale stessa pena restano soggette per tutto ciò che contiene articolo precedente, dei punti trattandosi, dai quali il benessere delle scuole dipende.

VII. Le discepole da ricevere non dovranno avere meno di anni sette di modo che capaci siano di educazione: ma per altro ben giusto motivo neppur si ammetteranno per la prima volta in età maggiore di anno dieci. Dovranno tutte essere ricevute dalla maestra col biglietto, che presenteranno del Prete Direttore, del quale sarà cura di esaminare se la proposta nuova figliola abbia le qualità che si ricercano, ed in riguardo al costume, ed in riguardo ad una qualche capacità. Nel caso di essere una attaccata da qualche male contagioso, si vede benissimo non potersi ricevere in nessun modo, e doversi adoperare in ciò attenzione. Circa il numero delle discepole da ammettersi in ogni scuola si rimette ciò alla prudenza del Direttore, il quale avrà riguardo non solo della capacità del locale, ma inoltre al buon ordine da osservarsi, a cui potrebbe pregiudicare un numero così esorbitante da non permettere, che siano bene assistite le discepole. Nel riceverle saranno bene avvertite delle regole principali, che devono osservare.

VIII. Ogni fanciulla deve andare alla scuola del suo quartiere, e se qualche figliuola da una scuola vorrà, per giusto motivo, passare in un'altra, la maestra di questa scuola non la possa ricevere, senza averne avuto prima espresso ordine dal direttore. Ciascuna poi dovrà contentarsi del luogo, che le assegnerà la maestra, la quale per quanto sarà possibile le situerà nelle rispettive classi secondo la loro capacità. La cura e le istruzioni saranno eguali per tutte.

IX. Non potendosi ottenere la intera uniformità nel vestire, verrà ognuna vestita secondo la qualità del suo grado, ma tutte nondimeno dovranno essere ben composte e

pulite, e per quanto è possibile uniformi, col che in particolare a qualsivoglia discepola, nel venire alla scuola, e nell'essere con le altre compagne in qualsivoglia giorno o di lavoro o di festa, viene proibito il manto senza dar luogo alcuna eccezione. Non si permetterà ad alcuna pettine in capo, né ricciolini, o altro segno di troppa leggerezza e vanità, nel che le figliole specialmente di ceto civile, come nelle stesse case loro meglio educate, dovranno essere di esempio alle altre: ma neppure si permetterà, che vengano succide o lacere.

X. La scuola debba aprirsi in ogni giorno, sarà solo vacanze giovedì dopo pranzo, purché non sia festa, e quei pochi giorni che si trovano fissati nel regolamento dell'orario. Non dovrà durare meno di ore tre e mezza, sì la mattina sì al dopo pranzo, eccettuati pel solo dopo pranzo i soli mesi d'inverno, né quali non mai dovrà durare meno di ore tre, ed in qualunque stagione la scuola della mattina finisca sempre mezz'ora prima di mezzo giorno, con dovere allora, e non prima, tutte le discepole lasciare il travaglio, e quella del dopo pranzo nell'istesso modo mezz'ora prima dell'*AveMaria*. Per tutto il tempo della scuola da ciascuna in particolare dovrà osservarsi il più esatto silenzio.

XI. In ogni mattina vi debba essere mezz'ora destinata stabilmente per l'esercizio della santa orazione nella maniera, che si dirà nel capitolo del ripartimento delle ore, ed a tale esercizio si dia il primo luogo. Così pure ogni giorno dopo pranzo si darà il principio coll'offerta alla Grande Vergine e all'ora stabilità si dovrà dire sempre la terza parte del Rosario con le Litanie; di più fare dentro le stesse scuole la visita al S. S. Sacramento.

XII. Sì alla mattina che al dopo pranzo, dopo di essersi bene avviate dalla maestra le discepole né loro lavori, non mancherà mai e per nessun caso la ripetizione della Dottrina Cristiana, e per tutte in comune e, per le piccole a parte. Dovrà questo considerarsi come uno degli esercizj principali, e al dopo pranzo neppure mancherà mai il Galateo, ma intanto attenderà ognuna al suo lavoro, il quale dovranno solo lasciare nel tempo in cui impareranno a leggere, e per quel quarto d'ora di colazione, e pel tempo delle comuni orazioni.

XIII. Nelle orazioni, che dovranno dirsi in comune, si baderà a comporre tutte le fanciulle in modo, che non le dicano per certa formalità ed usanza, ma con ogni modestia e divozione, onde prendano di buon'ora la giusta idea degli esercizj di pietà, e si avvezzino a praticarli come debbano per tutti gli anni loro. Non si caricheranno di molte orazioni, ma si procurerà bensì, che le poche assegnate siano dette bene, e con attenzione a quello che si dice. Dovranno poi dirle a voce non troppo alta, ma piana in modo, che tutte possano sentire, ed accompagnare la maestra: e lo stesso si praticherà nella Dottrina Cristiana, e qualunque istruzione.

XIV. In ogni sabato vi sarà per tutte le scuole la Sagramentale confessione, e la domenica dentro la Messa, che in tutte le feste dovranno sentire in comune; vi sarà la comunione per quelle che ne abbiano avuto licenza dal confessore. La maestra però ogni volta dovrà condurre le sue discepole tutte assieme, e ben ordinate in fila dalla scuola e la Chiesa, d'onde poi dovranno tutte, senza dal luogo ad eccezione veruna, con l'istesso ordine tornare alla scuola dalla quale saranno al solito rimandate alle loro case. Al giorno poi, sì la domenica, che in ogni altra festa, senza condurre altrove, saranno istruite nelle istesse scuole, nè qualunque caso sarà mai permesso il condurre a funzione o Chiesa, dove sia di gente gran concorso.

XV. Ogni maggiore rispetto s'ispirerà verso il luogo santo, e per le opere di Religione, e le maestre più che mai in vigileranno sulla compostezza, modestia, e silenzio, da doversi osservare dalle discepole; nessuna anche per poco si allontanerà dagli occhi della maestra, ed ogni volta che saranno entrati in Chiesa, non si metteranno mai a sedere, senza aver prima pregato per poco almeno in ginocchioni, e senza aver fatto specialmente l'adorazione al S. S. Sacramento, il che pure dovranno praticare prima di partire dalla medesima. Nel situarsi si eviterà ogni rumore, ogni confusione, e perché in ogni caso vada tutto con ordine, qualora la stessa Chiesa intervengono più scuole, come nel caso di una comunione generale, o di altra simile funzione, prenderà il primo luogo la scuola più antica, o sia quella ch'è stata la prima ad aprirsi, senza avere in ciò altro riguardo.

XVI. Il massimo conto poi dovrà farsi delle feste, e tutte le fanciulle sono tenute ad intervenire la domenica, e gli altri giorni festivi, del quale punto, e il Direttore, e Visitatori n'esigeranno la più esatta osservanza; ma sarà insieme della prudenza del Direttore l'aver il debito riguardo a quei giusti motivi, per cui talvolta non possono intervenire, e che si dovranno far costare da chi ha cura delle figliole.

XVII. Si la maestra che il Prete catechista, particolar cura si prenderanno delle discepole di prima comunione, alla quale non sia accosteranno, se non se trovate abili dall'istesso Catechista, e con essersi dovute prima alla medesima disposte in modo speciale per l'intera settimana precedente.

XVIII. Con ogni attenzione pure si procurerà che non manchi la Cresima, alla quale dovranno le fanciulle trovarsi ben preparate, ed avutane la opportunità, si premerà un triduo, che serva di prossimo apparecchio; saranno alla Chiesa accompagnate dalle rispettive maestre.

XIX. Ogni tre mesi vi sarà un giorno, che destinerà il Direttore per la rinnovazione nel fervore, e nella osservanza delle regole. In ogni anno per otto giorni vi saranno stabilmente i soliti esercizi spirituali di S. Ignazio, che si faranno nelle prime due settimane di quaresima, nella prima per due scuole, nella seconda per altra due, ma dentro le stesse scuole, senza permettersi mai che si facciano altrimenti.

XX. Per mezzo dello stesso spirito di cristiana pietà, e di vero santo timore di Dio, in cui sempre più dovranno stabilirsi le discepole, e che dovrà risvegliarsi in ogni occasione, si procurerà di guidarle, è ben formarle in tutto il rimanente, e si terrà per massima esser questa la strada, onde ottenere ciò, che né anche si otterrebbe per via di castighi e di penitenze, e ciò tanto più facilmente, quanto più in un'età non posseduta ancora da passioni dominanti la virtù si fa amare per se stessa, e quanto più sopra ogni altro tra anime semplici ed innocenti il seme per se vivo della Divina grazia sviluppato che sia con della debita coltura, spiega da se la sua efficacia.

XXI. Ogni cura per tento dovrà porsi in avvezzarle a far le cose per principio, e motivo di vera pietà, con affezionarle praticamente alla virtù, ed a quanto ad essa conduce, e così metterle nella via, che dovranno costantemente tenere, al che non tanto si ricercano delle ragioni, delle quali potrà forse una qualche maestra essere poco capace, quanto vi si ricerca, si la pratica costante degli stessi prescritti esercizi, ch'è il mezzo onde formarsi il virtuoso costume, e sulla quale bisogna attentamente vegliare, si l'esempio per se più efficace di ogni altro insegnamento.

XXII. Per l'istessa assegnata ragione, che di un affare trattasi, il quale dall'uso e dalla pratica dipende, non minor cura si porrà nel far si, che, e nei gesti, e nelle parole, ed in tutto ciò, che può fare impressione né loro sensi, tutto spiri quella decenza ed

onestà, che dovranno presentare la propria persona, in tutto trovino quel buon ordine, che debbano tenere nelle loro azioni, e per quel che riguarda civiltà di tratto, e quella pulitezza anche esteriore, che non poco per se conduce alla stessa compostezza interna, si baderà a far mettere bene in pratica tuttociò che ogni giorno spiegasi, e ripetasi del Galateo, onde in tutto resti ben regolata la loro condotta.

XXIII. Tutto in particolare dovrà suggerire l'amore e la viva sollecitudine, di cui animate le maestre baderanno anche non poco al punto di saper esse a figliuole comandare di una maniera adattata al naturale di ogn'una, ma da ogni rispetto insieme accompagnata suo riflesso, che anche una fanciulla, quanto più si vede rispettata da chi è maggiore di se, tanto più per forza dell'istesso esempio sentasi quasi naturalmente costretta ad ubbidire, e prestarsi con eguale rispetto.

XXIV. Circa i castighi non mai per qualsivoglia mancanza, che possono commettere le discepole, sarà permesso alla maestra, o a chiunque abbia ingerenza in queste scuole, il battere in qualsivoglia modo, o metter mano loro addosso; se ne lascerà di ciò il pensiero ai genitori, e le maestre si ricorderanno di doverle correggere con delle efficaci riprensioni, e queste fatte a tempo, né già collo spirito perturbato, o per impeto di collera, ma in modo che le stesse fanciulle capiscano, non cercarsi, che il loro bene.

XXV. Potranno bensì castigarle, o con tenerle non più di mezz'ora in ginocchioni, o commettere anche addosso, per esempio, una fune, o altro segno di umiliazione, o contenerle in mezzo della scuola separate dalle altre, o con situarle finché si emendino, negli ultimi luoghi, e con premiare intanto le più docili ed osservanti, perché sarà ciò alle altre di eccitamento; ma di tutto poi dovranno fra consapevole il prete Direttore, ed essendovi delle incorreggibili, penserà egli licenziarle, secondo che il bisogno lo richieda, al che serviranno di norme le regole seguenti.

XXVI. Nel dover licenziare una qualche discepola si avrà sopra ogni altro in mira il bene comune che per lo che si userà ogni accortezza in licenziare a tempo quelle, che o con loro esempio, o coi loro discorsi possono pregiudicare sì al buon'ordine delle scuole, sì alle altre loro compagne; ed in tal caso non bisogna avere dei riguardi, ma a tempo prevenire ogni maggior disordine; in modo speciale si terrà l'occhio sopra le grandette, onde arrivate a certa età, in cui comincia a svilupparsi un certo amor di secolo, osservata bene la loro condotta, e la loro disposizione, si prendano quelle misure, che più convengono.

XXVII. Quanto al resto, a due capi potranno ridursi le mancanze particolari, per cui meritino essere licenziate, al mancare abitualmente alla scuola, o non venire all'ora debita, o all'essere incorreggibili. Nel primo caso dopo essere state bene avvertite, ed esse e le madri, ciò non giovando fatta la prova per quattro mesi al più, con ordine previo del Direttore saranno licenziate per non perder tempo esse, e non farlo perdere alle altre.

XXVIII. Per le incorreggibili, che sono appunto quelle, che per quanto siano state avvertite, non vogliono col fatto soggettarsi all'osservanza delle regole, si avrà specialmente in considerazione, o il non voler nella scuola ubbidire, o il non voler abitualmente eseguire il travaglio, o il portarsi male in pubblico, con essere impertinenti, o col non osservare la ritiratezza o compostezza, che si conviene; si useranno prima tutti i possibili mezzi di carità e di dolcezza, ma trovandosi questi inutili, saranno similmente licenziate, e se in appresso vi sarà ragione, onde essere nuovamente ricevute, ciò non si eseguisca senza il consenso de' Visitatori.

XXIX. Nel caso di doversi licenziare qualche maestra, per non voler adempire i suoi doveri secondi i fissati regolamenti, dovrà procedere il Direttore con ogni maggiore saviezza, e farà sì ch'essa la prima sia a chiedere licenza. Le si darà qualche tempo per suo maggior comodo non più di due mesi, il quale tempo servirà insieme a provarla maggiormente colla speranza di emendazione, purché non abbia ispirati sentimenti irreligiosi, o corrotti i costumi delle ragazze, nel quale caso dovrà essere licenziata sollecitamente, né converrà affatto il soffrirla, anche per un solo altro mese. Che se non vorrà essa più servire, dopo avervi ben pensato, lo dovrà essa dire egualmente due mesi prima, altrimenti sarà obbligata a continuare finché dentro i due mesi si provveda la nuova maestra, e questo senso si debba intendere per patto principale da obbligare dall'una e dall'altra parte.

XXX. Ogni nuova maestra che non molto bene ne sappia il metodo, e le particolari regole, per un mese, o al più due dovrà farla quasi da discepola in una delle aperte scuole, e intanto avrà la metà della mesata stabilità per le maestre.

XXXI. Le maestre non riceveranno altra paga, che l'assegnata dall'Opera, e niente di più, e si proibisce qualunque complimento sotto qualunque titolo, per non dar luogo a parzialità, e predilezioni.

XXXII. Il loro soldo sarà di once dodici annue, oltre la casa, che sarà a carico della pia Opera, e saranno secondo il solito pagate con ogni puntualità al fine di ogni mese. Nel caso di malattia saranno obbligate le maestre a dare il supplimento, ma la maestra sostituita debba essere approvata dal Direttore.

XXXIII. Le discepole poi nelle rispettive loro scuole due volte l'anno dentro quaresima, e nei principj di Settembre, dovranno in pubblico dar saggio di loro progressi, e nei lavori, e negli altri esercizi proprj di queste scuole. Interverranno quelle persone, che saranno invitate o ammesse dal Direttore, ed in tale circostanza al fine almeno dell'anno dopo l'esame generale nel mese di settembre, subito che se ne sarà trovato il mezzo, alle discepole che è meglio si siano portate saranno distribuiti i premj, e su di tutto se ne manderà distinto rapporto alla Commissione di Pubblica Istruzione.

XXXIV. A poter conseguire il fine preteso, e provvedere insieme alla perpetuità dell'Opera, per tutte le scuole vi saranno stabilmente un solo Prete Direttore, o sia Superiore che tutte le diriga, e che ne sarà insieme l'Amministratore, una dell'istesso sesso, che la farà da Visitatrice, e due Preti catechisti, a cui solo apparterrà la parte istruttiva. La superiore vigilanza, cura, ed ispezione su tutte le scuole sarà presso gli stessi Visitatori del Collegio Borbonico, e del Sig. Sindaco uniti a detti Visitatori sotto la dipendenza della Commissione di Pubblica Istruzione, e di detti Visitatori uniti Sig. Sindaco sarà incombenza principale la elezione del Direttore da presentarsi alla detta Commissione, e l'approvazione si della visitatrice, si delle maestre.

XXXV. Delle incombenze particolari del Catechista se ne parlerà in un capitolo a parte. Quanto a Visitatrice dovrà essa non solo con ogni diligenza invigilare sopra i lavori, ma sopra insieme i portamenti delle discepole, e delle maestre, e sulla esatta esecuzione di tutto ciò che deve praticarsi. Dovrà essa visitatrice visitare bene spesso tutte le scuole, né mai in ciascuna mancare due volte la settimana, e perché possa trovarsi meglio informata su di tutto, in ogni settimana a se chiamerà delle rispettive case occultamente quelle fanciulle, che crederà più adatte, per poter così prendere delle segrete informazioni, e pronta trovarsi ad occorrere in tempo ad ogni bisogno. Cercherà sopra ogni altro accertarsi, e della maniera, il cui le discepole sono dalla maestra

assistite, e dell'osservanza sì del silenzio, sì dell'orario, e degli esercizj, che debbono ogni giorno praticarsi a carico della maestra.

XXXVI. Non dovrà nondimeno o farla da superiora, ma bensì con ogni dolce maniera suggerire alla maestra ciò che sarà più espediente, insistere sempre più presso le discepole sulla esatta osservanza delle regole, con poter anche far uso delle sopra cennate penitenze, notare assai bene tutte le mancanze, e tutto comunicare al Direttore, da cui deve essa dipendere con eseguire quanto da lui le verrà imposto. Non si prenderà mai libertà di riprendere qualunque maestra, presenti specialmente le discepole, e queste anche dovrà essa in modo speciale guadagnarsi colla dolcezza; si guarderà dal maltrattarle, ed in nessun caso potrà alcuna licenziarne da sè. In somma dovrà essa solo occuparsi in ciò che riguarda la parte esecutiva; ma la parte direttiva sarà del Prete Direttore dell'Opera, a cui perchè tutto vada con ordine e sia l'opera ben servita, secondo anche le condizioni apposte da contribuenti, resta addossato l'immediato regolamento di tutte le scuole, ed a cui non sarà permesso il riposarsi sopra la Visitatrice anche per poco tempo: dovrà egli provvedere a tutto, come se la medesima non vi fosse, e, nel caso di malattia sostituire un'altra in suo luogo, che se ne prenda ogni cura con l'approvazione de' Visitatori.

XXXVII. Sarà pertanto del Direttore dovere principale il dare a tempo gli ordini opportuni, e prevenire ogni disordine. Per la stessa ragione dovrà egli non che ogni diligenza usare nella scelta di ben capaci in tutto ed ottime maestre, quali altrettante buone e savie educatrici nella maniera sopradetta, ma con delle buone maniere insieme far sì, che non manchino nè Visitatrice, nè Catechisti, nè Confessori, né altri soggetti, che sono necessarj all'Opera per potersi eseguire tutto ciò che si è stabilito. Né altrimenti a lui apparterrà il ricevere le nuove discepole, e licenziare quelle, che lo meritano; a lui il prendersi assieme col sig. Sindaco ogni cura del locale per ogni quartiere, ed inoltre a lui il procurare per mezzo anche di persona a se benvista, che si esiga tutto a tempo, onde con ogni puntualità possa egli pagare le maestre, e sarà la persona dall'Opera corrisposta.

XXXVIII. Continuerà esso nel suo ufficio per tre anni, richiedendolo il bisogno dell'Opera potrà coll'approvazione della Commissione confermarsi per un altro triennio, dopo il quale nella maniera appunto che si tiene pel suddetto Regal Collegio, e per le Regie qui fondate Pubbliche Scuole egli stesso formare la terna di soggetti tutti idonei, che presenterà ai signori Visitatori uniti al sig. Sindaco, i quali trovandola tale da non doverla il Direttore rifare, eleggeranno il più idoneo, e lo presenteranno alla Commissione di Istruzione Pubblica, dalla quale lo eletto dovrà avere l'approvazione. Ogni cura si metterà in eleggere chi ben considerata la natura della pia Opera, si giudicherà più a proposito, e tale che possa sostenere il carico, nonché con ogni decoro, ma inoltre con ogni amore e vigilanza. Per lo che, e nella nomina il Direttore, e nella scelta i Visitatori avranno riguardo non solo a' talenti ma più all'assiduità, con cui l'eletto dovrà prestarsi, onde tutte le scuole siano bene assistite, e nulla manchi al buon ordine di alcune di esse. Nel caso di parità di voti, si aggiungerà il Direttore che ha fatta la nomina, e ciò avrà pure luogo in ogni altro caso da doversi risolvere dai signori Visitatori. Che se in nessun modo trovisi chi sia a proposito, finchè vi si provveda, ne resterà la immediata direzione al sig. Parroco, il quale di un'opera tale la cura per ogni ragione considerar deve come in modo speciale di sè propria, senza aver bisogno di altro eccitamento.

XXXIX. In fine per la buona ed esatta amministrazione della pia Opera, agli stessi Visitatori apparterrà il cercare ogni sei mesi i conti del dare, e dell'aver dallo stesso Direttore. Ma soprattutto ricordandosi di essere questa un'opera che ha bisogno di molta vigilanza, perciò riguardar dovranno come massimo loro dovere l'invigilare con ogni viva premura su tutto ciò che il buon essere della medesima riguarda, senza scostarsi mai da' fissati regolamenti, dei quali anzi in modo speciale essi a ciò destinati dovranno esigere il più esatto adempimento, essendo anche in questa una delle fondamentali condizioni apposte dai contribuenti. A tale oggetto è destinata la visita, che da loro insieme col Sindaco ogni quattro mesi per lo meno dovrà farsi di tutte le Scuole, dopo la quale, considerato bene lo stato dell'Opera, e dati pure gli opportuni provvedimenti, ne dovranno stabilmente mandare distinta relazione, sì al Vescovo, sì alla Commissione di Pubblica Istruzione, ed a questa manderanno insieme i risultati degli esami, che si faranno in ogni quattro mesi per mezzo della visita già detta.

XL. Secondo tuttociò che si è detto, sarà questo lo stato, in cui stabilmente dovranno in perpetuo mantenersi le fondate Scuole, onde ne sarà permesso, che in alcun punto si alteri delle approvate regole l'osservanza, ed in ogni caso, verificatasi. Le l'erezione di qualche Collegio di Maria tali scuole nondimeno ne' i ispettivi principali quartieri della Città non debbano mai mancare, del che specialmente restano incaricati il Sindaco, ed i Visitatori, perchè così anche secondo le condizioni accennate resti ben servita tutta la popolazione, col gran vantaggio di essere in ogni principale quartiere, ed in una maniera, che si è trovata col fatto più fruttuosa, istituite le figliuole.

In somma, e Direttore, e Sindaco, e Visitatori riguarderanno come a se affidata tale opera, che quanto più riconoscesi necessaria, tanto più deve eccitare le loro premure. Ed è bene riflettere, che per quanta cura se ne prenda il Governo, e per quanto esso invigili, pure se manchi chi su la faccia del luogo se ne prenda ogni vivo pensiero, assai poco o nulla si ottiene. Quindi a loro sta il riportarne quel frutto, che se ne pretende; di loro vigilanza l'istesso Governo si fida, alla quale perciò non mancando, corrisponderanno insieme ai disegni del Sovrano, che della tanto necessaria educazione trattandosi de' suoi sudditi, col fatto ci mostra quanto un tale affare gli preme, come quello, da cui il buono, e felice essere de' popoli dipende.

### **RIPARTIMENTO DELLE ORE E MODO PRATICO INSIEME DA TENERSI PER L'ESECUZIONE DEGLI ESERCIZI STABILITI.**

1. Per tutto l'anno dovrà la scuola stabilmente cominciare la mattina quattr'ore prima di mezzo giorno secondo l'orario, che si terrà affisso in ogni scuola. e dopo pranzo ad ore venti e mezza, dal primo di Novembre a tutto Febbraio, ad ore venti in ogni altro tempo, ma la scuola si troverà sempre aperta mezz'ora prima, sì alla mattina, sì al dopo pranzo, con dover insieme trovarsi pronta, e presente la maestra.

2. La mattina non sarà mai vacanza, nè mai si dispenserà, fuorché ne' soli quattro giovedì dalla metà di Settembre, sino alla metà di Ottobre, ne' quali soli sarà vacanza intiera: al dopo pranzo, oltre la vacanza solita del giovedì, si darà pure vacanza il secondo e terzo giorno dopo il Santo Natale, il lunedì e martedì grasso in luogo del prossimo giovedì di quaresima, il secondo giorno di Pasqua di Resurrezione, ed il giorno del Corpus Domini.

3. Ogni giorno tutte le discepole dovranno essere a scuola un quarto almeno di ora prima, che la scuola abbia da incominciare. Le negligenti saranno punite. Ne' di festivi la mattina verranno più a buon'ora, al giorno in ogni stagione ad ore venti e mezza, e sì la manina, sì al dopo pranzo saranno licenziate mezz'ora prima del solito, e quando vi sarà solenne processione, anche un'ora prima.

4. Nel ventre le fanciulle sì presenteranno, e chiederanno la benedizione alla maestra, la quale ogni volta baderà bene alla compostezza del vestire, alla decenza e pulitezza, che ogni una dove portare nella sua persona.

5. Prima di mettersi ognuna a sedere adorerà Gesù Bambino, e saluterà la Gran Vergine, e ciò farassi in ginocchioni.

6. Nel tempo che passerà la mattina fintanto che si adunino le discepole, si occuperà la maestra in riceverle nella maniera già detta, in assegnare ad ognuna il suo travaglio, ed in esigere a memoria dalle più capaci il punto da meditare, il che si farà in modo, che serva per disporre alla meditazione le altre.

7. Perché meglio si eseguisca la regola della modestia e del silenzio, vi saranno per ogni classe dalla maestra destinate, delle discepole più savie, clic vi invigilino, le quali stessi serviranno inoltre per mantenere bene ordinale le file nell'andare alla Chiesa, ma la maestra in particular modo invigili sopra di esse.

8. Ne' grandi freddi, che rendono necessario l'uso del fuoco, basterà il focone acceso nel mezzo della scuola, secondo si è praticato, ne si permetterà alle figliuole, che tengano scaldini presso di se, per motivo anche di salute.

9. All'ora stabilita si darà principio alla scuola, col fare in comune, ed in ginocchioni, quello stesso, che ciascuna da se ha dovuto fare levatasi da letto, col replicare il solito ringraziamento, gli Atti Cristiani, e l'offerta della mattina, ed in questo tempo nessuna potrà occuparsi in altro.

10. Postesi poi a sedere, ma senza metter mano al travaglio, la prima mezz'ora si darà all'esercizio della S. meditazione, il primo quarto d'ora servirà per istruirle su tale esercizio, e si farà ripetere la solita istruzione, l'altro quarto si passerà in ginocchioni con dover la maestra suggerire gli atti preparatorj, il punto da meditare, ed insistere sopra tutto sul frutto da riportarsene.

11. Terminata la meditazione ognuna si metterà al travaglio, e per la seconda mezz'ora la maestra tutta si applicherà a ciò che riguarda lavori con insegnare praticamente il metodo in cui debbono eseguirsi, e con girare poi per la scuola ad osservare attentamente come si eseguiscano.

12. Nella terza mezz'ora senza lasciare il travaglio, succederà immediatamente la ripetizione della Dottrina Cristiana da doversi fare per mezzo della viva voce della stessa maestra se intanto, come anche per ogni volta, che la maestra trovasi occupata in altro esercizio, qualche figliuola avrà bisogno di essere diretta nel suo lavoro, supplirà in ciò una discepola più abile, che dalla maestra sarà destinata.

13. Nella quarta mezz'ora s'insegnerà dalla maestra il leggere nella maniera stabilita a tutte insieme, secondo la diversa classe, ed essendovi pure la terza classe delle più piccole, le quali a tale esercizio non saranno ammesse, se non se dopo aver per due anni in queste scuole impanate le cose più necessarie, si distribuiranno queste alle discepole più capaci nel tempo che la maestra sarà occupata nell'insegnare quelle della seconda classe. Si procurerà, che i metodi d'insegnamento sieno in quanto si può quelli, che sono in pratica per la pubblica istruzione già approvati dal Governo.

14. Si darà poi un quarto d'ora di riposo, che servirà per far colazione, e si rimette all'arbitrio, ed alla prudenza della maestra il poter dispensare sul silenzio nel tempo della colazione, come anche della merenda.

15. Dopo la colazione ripigliato il lavoro, del tempo che resta, mezz'ora s'impiegherà in istruire le novelle, e le più piccole a parte, con farsi la maestra aiutare dalle discepole, a cui saranno da essa distribuite, un'altra mezz'ora in ripetere l'istruzione sopra la S. Messa dopo ripetuto brevemente il punto della situazione della stessa mattina, l'ultimo quarto d'ora in rivedere i lavori.

16. Per una volta la settimana al principio della mezz'ora destinata per l'istruzione su la S. Messa, cercherà pure conto la maestra dell'osservanza delle regole particolari, ma acciocché, interrogate le discepole rispondano con ogni sincerità, non farà uso di alcuna penitenza, darà gli opportuni avvertimenti, e farà solo ad alta voce, ed in ginocchioni chiedere a Dio perdono delle mancanze commesse. E ciò procurerà di fare anche più spesso in qualche ora, che le resti più libera, e di tanto in tanto pregherà pure il Catechista a far lui questa parte, perchè riesca più efficace.

17. Giunta così l'ora in cui deve darsi termine alla scuola, si adopererà ogni diligenza perchè tutto vada con ordine, senza strepito, e confusione. Lasciato da tutte con ogni prontezza il travaglio, si farà in ginocchioni la visita al SS. Sacramento, e chiesta la benedizione alla Gran Madre, si metteranno di nuovo a sedere, aspettando il segno per disporsi ciascheduna, senza scostarsi dal suo luogo, al partire; nè si alzeranno per andare via, se non se chiamate prima dalla maestra, la quale le farà partire quartiere per quartiere, ed a tre a tre con ogni maggiore compostezza, col massimo silenzio, destinate alle porte della scuola dalle discepole più savie.

18. Non altrimenti al dopo pranzo, nel venire le fanciulle faranno quello che si è detto per la mattina, e dato poi principio alla scuola con l'offerta alla Gran Madre, la quale si farà in ginocchioni, e sarà seguita da' soliti Atti Cristiani, dopo si metteranno immediatamente al lavoro, e la prima mezz'ora in particolar modo s'impiegherà in addestrare anche le più piccole, al cucire, ed in fare insieme inoltrare ne' lavori più fini, e specialmente nel ricamo le più capaci. Nella seconda mezz'ora dal primo di Marzo fino a tutto Ottobre s'insegnerà lo scrivere, e le prime operazioni di Aritmetica.

19. A ventun'ora in ogni stagione rientrerà, come la mattina per tutte in comune, la ripetizione della Dottrina Cristiana, sino a ventun'ora e mezza.

20. A ventun'ora e mezza stabilmente per tutti i giorni dell'anno si dirà in ginocchioni, e con lasciare il lavoro, la terza parte del Rosario della Beata Vergine con le Litanie, dopo le quali un quarto d'ora servirà a far merenda, e per un'ora si darà luogo, all'istruzione, che verrà a fare il Catechista due volte alla settimana, la quale stessa ora, pel giorno che segue, come anche per ogni volta, che non possa venire il Catechista, resta destinata al Galateo, che deve la maestra insegnare a tutte le classi, ed alla ripetizione dell'istruzione fatta dal Catechista nei giorni antecedenti: l'ultimo quarto d'ora come la mattina servirà per rivedere i lavori.

21. A ventitré ore e mezza, dopo fatto lasciare il lavoro si metteranno in ginocchioni, si farà per pochi momenti, con l'aiuto della viva voce della maestra, l'esame di coscienza, che si chiuderà coti l'offerta della sera, con la visita del SS. Sacramento, e con l'istesso buon ordine si faranno partire come la mattina.

22. Nel tempo destinato per la merenda, la quale non si fa, che da poche, e dalle più piccole, potranno le altre anche per ogni giorno esercitarsi nel canto di cose sagre, e canzoncine spirituali sino all'ora del Catechista, e nei giorni in cui esso non viene, sino

al più, ad ore ventidue e mezza. Ma circa il canto si baderà bene a non permettere, che in tale esercizio s'ingerisca chicchessia; il dirigere ed esercitare nel canto le discepole sarà parte della maestra. Sotto pena poi di essere licenziate non si uniranno mai in casa particolare a cantare; nè anche sole canteranno innanzi alle porte, o alle finestre di propria casa; in pubblico si permetterà di cantare solo in Chiesa, dove vanno stabilmente a sentir messa, e nel tempo di propria lor funziona.

23. Il sabato la mattina, perchè destinato alla confessione, si assegnerà meno di lavoro, e dopo la meditazione si attaccherà immediatamente la Dottrina Cristiana, in modo speciale saranno le discepole istruite circa la confessione, nè lascerà la maestra di fare un apparecchio pratico per disporle a confessarsi bene, e tre ore prima di mezzogiorno bene ordinate in fila, e disposta a tre per fila si condurranno alla Chiesa destinata per confessarsi. Nell'ordine della fila si procurerà di disporre sempre le stesse compagne, acciocché senza perder tempo si sappiano le figliuole ordinare da se ad ogni cenno. In Chiesa, poi ad evitare ogni disturbo resteranno situate secondo l'ordine delle rispettive file, sì nel mettersi in ginocchioni per le solite preghiere, sì nel sedere.

24. Sarà cura della maestra, che nessuna si scosti dal suo luogo senza essere da lei chiamata. Dovrà essi mandar ciascuna dal suo confessore, con far sì, che al confessionario trovisi pronta la sola seconda; e nessuna dopo essersi confessata si metta a sedere, senza aver fatto in ginocchioni il debito ringraziamento.

25. Dovendosi alla Chiesa condurre le discepole, converrà che al confessore si presentino anche le più piccole, e servirà ciò a poter esse così ricevere assieme con la benedizione qualche salutare avvertimento; ma in ogni caso mezz'ora prima di mezzo giorno dovranno essere tutte ricondotte alla scuola, dove giunte, ringrazieranno in ginocchioni la Beata Vergine, e dopo mia brevissima preghiera si manderanno a casa. Al dopo pranzo detto il Rosario si canteranno le Litanie, come pure nelle viglie della Beata Vergine.

26. Le Domeniche, come anche tutte le altre feste, con particolar cura s'impiegheranno in esercizi di pietà e Religione, e si porrà ogni studio perchè della santificazione di esse se ne prenda la giusta idea, e si consideri un tal punto, come de' più interessanti, dal quale facci dipendere ognuna per tutta la sua vita il passar bene tutta la settimana lo stabilirsi nel santo timor di Dio, il restar sempre più istruita sui propri doveri, il tirarsi le Divine benedizioni. Si dovrà per tanto venire più puntualmente, e fatta la meditazione per tutto il tempo, che passerà sino all'ora di andare a messa, saranno in modo speciale istruite circa il modo di sentir la medesima, e circa la santa comunione, della quale potrà anche la maestra privar quelle che per troppa indocilità, e per troppa dissipazione si veda non esser disposte, perchè non si avvezzino a far stima di sì gran Sacramento, ma dovrà insieme intendersela col Direttore, da cui sentirà meglio, come debba condursi in simile circostanza.

27. Tre ore prima di mezzo giorno come il sabato si anderà alla Chiesa, dove senza scomporsi le file, che al concessionario trovisi quel buon ordine, che si conviene. Prima della Massa rinnoveranno in comune i soliti Atti Cristiani, come pure dopo la Messa faranno prima di partire la Visita al SS. Sacramento. Nell'andare a comunicarsi si baderà non solo alla massima compostezza, ma al buon ordine insieme da tenere nel portarsi all'altare, tre da una parte, e tre dall'altra, con dar luogo le prime alle seconde, senza confondersi tra di loro. Nel ringraziamento da continuarsi dopo la Messa si avrà riguardo all'età, nè si faranno star molto in ginocchioni; potrà ognuna a suo luogo starvi a sedere.

28. Tornate alla scuola tutte insieme, e salutata la SS. Vergine faranno colazione, e si permetterà qualche parola a voce bassa; si manterranno per qualche tempo sotto gli occhi della maestra, che suggerirà qualche cosa sul frutto da riportarsi dalla santa comunione, con far insieme ripetere quanto appartenga al Sacramento dell'Eucaristia, e poi fatta in ginocchioni una breve preghiera, e chiesta la benedizione alla Vergine, si manderanno a casa mezz'ora prima che ne' giorni di lavoro.

29. Al dopo pranzo fatta la solita offerta si canteranno poche strofette di canzoncine spirituali, e dopo sino all'ora del Rosario tutto il tempo s'impiegherà nella ripetizione della Dottrina Cristiana, e nella spiega della medesima. Detto il Rosario alla solita ora, e cantate le Litanie, succederà a queste l'Istruzione, che dovrà fare il Catechista, o altro prete a ciò destinato; questa, talvolta mancando, si replicherà in luogo di essa la ripetizione, e la spiega della Dottrina Cristiana; poi fatta al solito la visita alle ventitré saranno licenziate. Nel licenziare si terrà per ogni volta quell'istesso ordine, detto da principio, e se ne farà gran conto, contribuendo questo non poco a quella modestia con cui debbono le discepole tornare a casa loro.

30. Perché tutto stabilmente si eseguisca, ne si alteri l'ordine prescritto, è necessario avvenire in primo luogo, che se talvolta, finché si adunino le fanciulle converrà posporre al più una mezz'ora l'esercizio quotidiano dell'orazione, in tal caso si commuti una mezz'ora con l'altra, con far la maestra nella prima mezz'ora, quel che dovrebbe fare nella seconda; ma si procurerà che ciò non accada, che di rado; e se di tallo in tanto per la meditazione vorrà prestarsi il Catechista, la maestra secondo i diversi mesi gli ricorderà l'ora, in cui tale esercizio non deve mancare, e non mai anche in tal caso si posporrà, che per una sola mezz'ora nella maniera già detta. Nella Domenica poi al dopo pranzo, potendo accadere, che il Prete destinato voglia venire più a buon'ora, in tal caso si posporrà la recita del Rosario, come anche la medesima si anticiperà in quei giorni, in cui la confessione sarà al dopo pranzo. Ma sopra ogni altro e Predicatori e Catechisti non oltrepasseranno mai l'ora stabilita, e dell'osservanza esatta di un tal punto ne restano in modo speciale incaricate le maestre; perché scomposte le ore non vengano poi esse a mancare a ciò ch'è di preciso loro dovere.

31. Circa la confessione, che dovrà essere d'ordinario ogni sabato, non potendosi talvolta avere i Confessori la mattina almeno due ore prima di mezzogiorno, non si faranno partire dalla scuola le discepole; si pregheranno i Confessori a volersi prestare al dopo pranzo, e non polendosi avere i Confessori per tutte le scuole il sabato, il Direttore farà sì che a nessuna scuola manchi la confessione in altro giorno della prossima settimana, nè si permetterà mai, che o nel tempo della scuola alcuna delle discepole si parta per andare a confessarsi, o in altro tempo, ancorché sia giorno di vacanza, vadino girando sole per trovare i Confessori, ma in ogni caso debbono andarvi insieme con le proprie madri, o con altra persona, a cui le madri giudichino affidarle.

32. L'istesso s'intenda per la comunione fuori di quei giorni, ne' quali è questa fissata dalla regola per tutte insieme, quali sono ogni Domenica, e le feste principali, di modo che per ogni altro giorno, e nella scuola si eviti ogni singolarità, ed essendovi delle discepole, che abbiano dal confessore la licenza di comunicarsi, debbano intendersela colle madri, per essere alla Chiesa accompagnate, ed inoltre non mancare alla scuola alla debita ora. Nel caso di essersi dovute confessare tutte insieme in altro giorno, fuori del sabato, la mattina seguente, essendo giorno di lavoro, verranno più a buon'ora; dopo la meditazione saranno condotte a messa per comunicarsi. Fatta

colazione si metteranno al lavoro, si ripeterà la Dottrina Cristiana, e secondo che permetteranno le ore si farà il resto, secondo il solito.

33. Alle maestre poi nel condurre le discepole alla Chiesa per sentir messa, non sarà permesso confessarsi prima della medesima, essendo questa l'ora, in cui le figliuole debbono essere più assistite.

34. In secondo luogo per quel che riguarda specialmente le maestre nel caso anche, che voglia chiunque sentire le discepole, ed osservare il metodo, che si tiene, sarà parte delle maestre, senza interrompersi i soliti esercizj con buona e polita maniera proporre altro giorno, ed intanto ne faranno consapevole il Direttore per aver da lui il permesso, e per poter anche lui trovarsi presente.

35. Le madri poi delle discepole, le quali di tanto in tanto conviene, che vengano a trovare la maestra per informarla de' portamenti delle figlie nelle proprie case, potranno venire la Domenica al dopo pranzo una mezz'ora prima de' soliti esercizj, o in altri giorni verso la sera sul terminar della scuola. In somma l'esatta osservanza delle ore, e degli esercizj stabiliti è quella da cui il buon essere delle scuole dipende, per lo che non potrà mai la maestra da se prendersi libertà alcuna, ma in tutto dovrà stare all'ordine prescritto.

### **RISTRETTO DEGLI ESERCIZJ DA PRATICARSI DALLE MAESTRE IN TUTTI I GIORNI DI LAVORO.**

#### *La mattina.*

1. Avviare e dirigere ciascuna delle discepole in ogni lavoro secondo la loro capacità.
2. Esercizio della quotidiana orazione.
3. Ripetizione della Dottrina Cristiana.
4. Insegnare il leggere secondo le diverse classi.
5. Istruzione sopra la Santa Messa.

#### *Al giorno.*

1. Addestrare anche le più piccole al cucire, e fare inoltrare le più capaci ne' lavori anche più fini, e nel ricamo.
2. Insegnare lo scrivere, e le prime operazioni di Aritmetica.
3. Dottrina Cristiana.
4. Galateo.

#### *Per due volte almeno la settimana.*

#### *La mattina.*

1. Insegnare alle novelle il formulario degli Atti Cristiani, e l'offerta per la mattina.
2. Esanimare le medesime su le verità principali di nostra S. Fede, e su le prime cose che hanno dovuto imparare dalla Dottrina Cristiana, quali sono il *Pater-noster*, l'*Ave Maria*, il *Credo*, i Comandamenti di Dio e della Chiesa.

#### *Al giorno.*

Ripetizione del Catechismo in particolare.

## REGOLE DA OSSERVARSI DALLE DISCEPOLE.

1. Per tutto il tempo della scuola osserveranno il silenzio, e saranno ubbidienti ad ogni cenno della maestra.
2. Per le strade, e molto più in Chiesa praticheranno la massima modestia.
3. Non si faranno mai vedere in pubblico, se non se ben coperte, e ben composte, né anderanno mai senza fazzoletto appuntato al collo colla spilla, e senza calzette.
4. Dovranno alla scuola venire all'ora prescritta, ne mai mancheranno senza giusto impedimento, il quale accadendo ne dovranno far consapevole la maestra.
5. Nel venire, e nell'andare non si tratteranno per via, non si uniranno con discepoli di altra scuola, né anderanno a casa delle compagne, ma direttamente dalla casa alla scuola, e dalla scuola alla casa.
6. Non faranno mai tra loro unioni, o discorsi segreti di qualsivoglia cosa, ed in ciò la maestra userà ogni vigilanza, di modo che un tal punto in ogni caso si osservi con la massima esattezza.
7. Fuggiranno le compagne, da cui abbiano sentito poco decente discorso, e secretamente diranno tutto alla maestra, perché essa vi provveda con ogni maggior prudenza.
8. Dovranno egualmente rispettarsi tra di loro, e si guarderanno assai bene dal farsi Tuna all'altra qualche ingiuria in qualunque modo, masi guarderanno insieme d'ogni amicizia particolare.
9. Per la stessa ragione di dovuto rispetto, neppure per giuoco, permetterà l'una, che l'altra metta mano sul suo viso, su la sua persona: ma la rispingerà subito con mostrarne disgusto e rincrescimento.
10. Su la propria persona osserveranno ogni decenza, onde secondo prescrive il Galateo, si avvezzeranno a dormire colla camicia, e nel vestirsi, e levarsi da letto si ricorderanno della debita compostezza.
11. Vestiranno modestamente, e si manterranno sempre ben pulite, fuggiranno come ogni succidezza, così ogni vanità, nè porteranno mai addosso odori di sorta alcuna.
12. Levatesi da letto dovranno fare gli Atti Cristiani, e l'offerta a Dio mettendosi in ginocchioni, e lo stesso faranno la sera prima di andare a letto, aggiungendovi le più capaci l'esame di coscienza.
13. Anche non venendo alla scuola si ricorderanno di fare in casa la mattina gli atti preparatorj almeno per la quotidiana orazione, e con semplice fede si consegneranno alla Vergine Purissima, per essere da lei istruite, e dirette per tutta la giornata: al giorno poi faranno l'offerta alla Beata Vergine, e la visita al SS. Sacramento, e non lasceranno mai il Rosario, come anche non lasceranno mai passare i quindici giorni senza confessarsi.
14. Nelle proprie case dovranno essere ubbidienti, e portare ogni rispetto non solo al padre ed alla madre, ma a tutti i maggiori di casa, ed a chi ha cura di esse.
15. Dal padre e dalla madre chiederanno in ginocchioni la benedizione, sì la mattina prima di uscir di casa, sì la sera prima di andare a letto. Tutte le altre volte come prima di mettersi a tavola e dopo, ed ogni volta che usciranno o torneranno in casa, la chiederanno al solito in piedi, ma presentandosi con ogni riverenza avanti ad essi: della regola qui detta se ne farà non poco conto, giacchè in pratica si sperimenta utilissima, e più di qualunque precetto serve ad imprimere nelle figliuole l'idea di debito rispetto ai

genitori , ai quali dovranno in tutto tenersi sottomesse senza far cosa alcuna, se non col loro consenso.

16. Non canteranno mai canzone profane, nè terranno in casa tamburi o simili strumenti.

17. Con particolare studio attenderanno alla ritiratezza, fuggirano la compagnia dei giovani, e mandate da' genitori per qualche affare non si fermeranno sempre lontane da simili luoghi.

18. Finalmente dovranno abborrire la bugia, e rispondere sempre con ogni candidezza e verità interrogate anche su i proprj mancamenti, senza timor di alcun castigo, che anzi sarà notata la loro sincerità, e sarà loro suggerito il mezzo, onde non cadere negli stessi difetti.

### **REGOLE PARTICOLARI PER LE MAESTRE.**

1. Ogni maestra dovrà sopra tutto ricordarsi di essere sua parte il farla non tanto da maestra, quanto da madre; ed in tutto le discepole non riguardare, che altrettante figliuoline dello stesso Iddio a se affidate, perchè gliele formi secondo il cuor suo, e tali che veramente sieno degne di lui.

2. Dovrà perciò essere sua cura l'allevarle nel santo timor di Dio, con ispirar loro ogni vivo amore per la virtù, ed ogni vivo orrore al vizio; un vero e filiale attaccamento alla SS. Vergine, e sopra tutto il più tenero affetto per Gesù, qual nome unico di salute, e che deve servire per le figliule quasi di latte, onde crescere nella vera vita, e stabilirsi in ogni virtù.

3. Nè questo dovrà perdersi di vista in tutti anche gli esercizi da praticarsi, affinchè di questa maniera si affezionino all'adempimento degli stessi loro doveri, con avvezzarle ad offerir tutto al grande Iddio, come a ciascuna presente in ogni sua azione, e a far de' fioretti or al Divin Bambino, or alla Madre sua SS. per mezzo e della mortificazione dei proprj sensi, e del travaglio, a cui debbono soggettarsi, soprattutto per mezzo della pronta ed esalta obbedienza in tutte le cose.

4. In somma si ricordino le maestre di essere madri, e così nè mancherà ad esse la tanto necessaria pazienza, che anzi dolce si renderà ogni fatica, e saranno le discepole bene assistite in tutto per mezzo appunto di vero amore materno, che farà per certo adoperare ogni industria per ottenere il bene delle figlie.

5. Ma perchè tutto vada con ordine dovranno insieme le maestre non mancare in quello che è necessario per poter adempire quanto è di loro incombenza. Quindi dovrà la maestra essere la prima ad osservare la legge del silenzio, nè alzar la voce, che per istruire o riprendere le discepole: non terrà perciò conversazione con alcuna persona nel tempo della scuola, e chiunque venghi a trovarla: ma dopo usati i debiti atti di civiltà, proseguire con ogni esattezza nell'esercizio di sua incombenza, senza mancare per alcun riguardo al suo dovere.

6. Nel riprendere le discepole userà ogni buona maniera, si guarderà di ogni termine di disprezzo. Nell'addestrarle al lavoro, e suggerire in particolare ad ognuna il modo in cui debba eseguirlo, farà ciò con voce bassa, e con evitar ogni confusione.

7. Dovrà considerare come delitto il lasciar sole anche per poco le discepole, o nella scuola o nella Chiesa, nè mai potrà affidarle ad altra persona senza permesso del Prete Direttore.

8. Dovrà stare bene attenta all'istruzione del Prete destinato per poterla poi ripetere, e rendersi insieme abile a far ciò da se medesima.

9. Dalla scuola dovrà ogni giorno stabilmente, e senza eccezione alcuna rimandare tutte le discepole alle loro case, e nè la festa, né qualsivoglia altro giorno, benché di vacanza, potrà essa, anche in certo ristretto numero condurle a spasso, o in qualche vigna, o in qualche casa delle stesse compagne o altro: in somma fuori delle ore di scuola, lascerà che sieno sotto gli occhi de' proprj genitori, o di chi deve avere la cura, nè farà altrimenti. Che se vi saranno delle figliuole, che non avendo chi di loro si prenda cura nella propria casa per attendere maggiormente alla debita ritiratezza, e per essere meglio assistite, vogliano coabitare con la maestra, ciò non sarà permesso senza licenza non solo del Direttore, ma anche de' Visitatori, i quali specialmente avranno riguardo alle figliuole orfane, ma dovranno in ciò usare ogni possibile precauzione, ed in tal caso le figliuole ammesse, senza distinzione alcuna nel vestire, dovranno, con maggiore esattezza osservare tutte le regole delle scuole, come le altre discepole, e la maestra in modo speciale dovrà renderne conto, e qual'altra madre, ogni materna vigilante cura prendersi delle medesime.

10. Farà il massimo conto delle cose, che sembran possono le più piccole, e così si otterrà l'osservanza di tutto il resto.

11. Sulla propria persona terrà quella condotta, che si conviene all'incarico che porta, ed in particolare circa al vestire, qualora non porti abito religioso, ma resta da secolare, basti il dire, che colla sua compostezza deve essere di norma alle discepole, nè mai, o accompagnando le figliuole, o anche sola dovrà uscire in pubblico, se non col mantello proprio delle persone ben gravi e pulite insieme del paese, col che ad ogni maestra resta affatto proibito il manto, o qualsivoglia altro velo.

12. Finalmente di quanto la scuola riguarda non dovrà farne parola con persone, a cui della scuola il regolamento non appartenga, ma dovrà fare bensì il tutto presente al Direttore.

### **INCOMBENZE PARTICOLARI DEL PRETE CATECHISTA E RIPARTIMENTO DELLA MATERIA DI SUE ISTRUZIONI.**

1. È parte del Catechista il far sì, che restino bene istruite non solo le figliuole, ma insieme le maestre, perchè possano queste bene istruire, e senza mancare alla debita esattezza le discepole, e tale istruzione deve abbracciare la spiega della Dottrina Cristiana, o sia il Catechismo in particolare, in cui entreranno i doveri dei diversi stati, la parte pratica circa i Sacramenti, gli esercizj di Religione, tra quali avranno luogo specialmente Orazione e Messa, ed inoltre il Galateo ridotto per uso delle figliuole a tre capi principali.

2. Per tutte le quattro scuole vi saranno due Preti catechisti, ai quali saranno stabilmente divise due per uno; la natura stessa dell'incombenza l'obbligherà a prestarsi con ogni assiduità, con ogni vero amore; oltre le Domeniche perciò nelle quali al dopo pranzo anderà or in una, or in altra delle scuole a se affidate, ne' giorni di lavoro dovrà per un'ora, e senza scostarsi dal fissato orario, in ciascuna essere due volte la settimana.

3. Le Domeniche dopo una breve narrazione del Vangelo, con qualche riflessione pratica, saranno istruite sempre più le figliuole, or su l'esercizio quotidiano dell'orazione, or su la messa, di modo che possano capire bene quanto ogni giorno su

tali materie fa ripetere la maestra, e dalle discepole di secondo anno, oltre la Dottrina Cristiana, esigerà pure, che imparino bene, e quanto riguardi detto esercizio di quotidiana orazione, e la prima brevissima parte dell'istruzione sopra la messa, giacché l'esperienza stessa ci mostra, che tali cose dentro lo spazio di soli due anni, si sono anche dalle più piccole imparate assai bene.

4. Ne' giorni di lavoro per ogni volta spiegherà prima di ogni altro una, o al più due regole di Galateo, che farà poi ripetere, la quale spiega principalmente servirà di schiarimento a quanto per mezzo della quotidiana ripetizione deve la maestra insegnare a tutte le classi, con dover le discepole di primo anno saper bene a memoria del Galateo la prima parte, quelle di secondo anche la seconda, quelle di terzo tutte le tre parti.

5. Dopo la detta breve spiega, sarà sua incombenza spiegare il Catechismo di Religione, che servirà per tutte quelle, che hanno dovuto prima bene imparare i formularj della Dottrina Cristiana.

6. Non dovrà nondimeno trascurar le più piccole, ma bensì prendersi pensiero di tutto con sentire tutte di tanto in tanto secondo richiederà il bisogno, con procurar di trovarsi anche presente ogni volta, che potrà, all'esercizio della meditazione, ed alla ripetizione della Dottrina Cristiana perchè si ripeta con precisione, ed esattezza ed alle più piccole non manchi la istruzione sulle verità principali di nostra S. Fede, e qualora in ciò mancasse, si occuperà egli principalmente in questo, finchè per mezzo della sua viva voce, si rimetterà a dovere un tale esercizio, che in ogni caso dovrà riguardarsi come principale.

7. Ma ciò supposto, ed in ciò adoperata ogni vigilanza, dovrà portarle sempre più avanti, di modo che secondo gli anni, che frequentino le scuole, nulla manchi alla loro istruzione. Al che bastando il corso al più di quattro anni, dopo i primi due, in cui hanno dovuto tutte imparare quanto si è detto, nel primo anno insegnerà ciò che riguarda la Fede con venire allo sviluppo degli articoli particolari del simbolo, nel secondo, e nel terzo ciò che appartiene alla speranza, ed alla carità, o sia alla Divina legge con la spiega dell'orazione domenicale, e dei Divini comandamenti, nel quarto anno tratterà de' Sacramenti, ed in particolare del Battesimo, della Cresima, e del Sacramento della Penitenza ed Eucaristia, a cui in fine per quelle, che non l'hanno bene imparata, si potrà anche attaccare l'intiera istruzione sul sacrificio della Messa.

8. In apparecchio poi alle principali feste della Gran Vergine, sotto la cui protezione si sono aperte queste scuole, sarà sua cura, il far sì, che imparino sempre più, e mettano in pratica il ristretto delle regole della congregazione della Beata Vergine del fervore, in cui per altro hanno il modo pratico del vivere cristiano, ed il mezzo, onde stabilirsi nella via della pietà, e del santo timor di Dio.

9. Non dovrà mai mancare tutto ciò nella maniera già detta, ma di qualunque anno siano le discepole, che dovrà istruire, la materia delle istruzioni sarà per tutte la stessa, giacché o in un modo, o in un altro, basta che per tutte restino scorse del catechismo tutte le parti; che è quanto si desidera per ottenere l'intento. La stessa santa facilità, che hanno pur troppo mostrata le fanciulle, deve servire di eccitamento, ad eseguire con ogni amore e puntualità tutto ciò che si è detto, ed in questa maniera, qualora anche cominciano a frequentare queste scuole in età di dieci anni, giacché in età maggiore non potranno riceversi, avranno benissimo come restare appieno istruite sino all'età, che di ordinario sarà permessa di anni sedici. Si avrà nello istruirle sopra tutto la mira alla pratica, onde tutto si facci servire a poter ciascuna discepola regolar come conviene la sua condotta, ed adempire esattamente le sue obbligazioni.

## **DOVERI PARTICOLARI DEL PRETE DIRETTORE.**

Ciò che appartiene al Prete Direttore resta ben chiaro da quanto sul fine del primo capitolo si è detto. Qui solamente s'indicheranno alcuni dei suoi particolari doveri, per quello che riguarda la pratica. Essendo dunque suo dovere principale l'invigilare sul buon'ordine di tutte le scuole, onde le figliuole siano bene istruite, adempiano bene i doveri di Religione, ed osservino con esattezza le regole, perciò:

1. Bene spesso dovrà trovarsi presente a ciascuna delle scuole, nè lasciar mai di portarsi or all'una or all'altra in quelle ore, in cui le discepole, e le maestre meno se lo aspettino, all'ora specialmente di dover cominciare la scuola, ed all'ora di uscir dalla medesima, come pure di tanto in tanto alla Chiesa, dove vanno a confessarsi, ed a sentir messa. In ogni caso non essendovene maggior bisogno, non dovrà mai mancare a ciascuna scuola due volte la settimana.

2. Con ogni maggior diligenza e sollecitudine procurerà di esser sempre bene informato su di tutto per dare a tempo gli ordini opportuni, ed in particolar modo baderà alle persone, che possono frequentare alcuna delle scuole ancorché siano parenti delle fanciulle, o vengano a cercare manifatture; ed oltre ai soggetti destinati, non permetterà, che altri la frequentino senza sua licenza. Esso poi non riceverà in casa mai le figliuole, il che pure s'intenda de' Catechisti, e Confessori, non convenendo ciò per ogni riguardo.

3. Ogni volta che si porterà alle scuole non lasci d'inculcare il silenzio, la modestia, ed ogni più esatta ubbidienza, come anche in ogni volta prenderà conto specialmente sugli esercizi, che non debbono mai mancare, con osservare egli stesso come si eseguano, e con sentir or su di una materia, or su di un'altra le stesse figliuole.

4. Veglierà attentamente su la loro compostezza, e trovando qualche mancanza, si porterà con prudenza, ma qualora siavi taluna incorreggibile, sarà sua cura il licenziarla a tempo. Colle negligenze, delle quali per ogni mese farà egli segnare le mancanze senza giusta causa, nelle feste principalmente terrà la maniera già prescritta. Sopra tutto veglierà su le maestre perchè non manchino al loro dovere, ma con ogni puntualità eseguiscono ciò ch'è di loro incombenza.

5. Oltre la visita, che non dovrà far mai mancare ogni quattro mesi per tutte le scuole, ed oltre al dovere esso invitare i signori Visitatori, ed il sig. Sindaco, perchè presedano come loro conviene a pubblici esami, non lascerà pure di raccomandare ai signori Visitatori, che di tanto in tanto, almeno in quei giorni che ad ognuno riusciranno più comodi, non lascino anche essi di visitarle senza avviso precedente, dal che in modo speciale, ed anche bene spesso pregherà il sig. Parroco, per cui si terrà ogni maggiore rispetto.

6. Per ultimo sarà preciso suo dovere di tener viva la memoria delle fissate regole, non solo coll'esigerle bene spesso conto, ma inoltre colla spiegazione, che in ogni settimana, or in una, or in un'altra scuola deve farne egli stesso, e che dovranno ripetere le maestre, nè questa dovrà mancare in ciascuna delle scuole una volta al mese.

## **REGOLAMENTO PER LA VISITA DELLE SCUOLE.**

1. La visita delle scuole non ha per oggetto, che il mantenersi viva l'osservanza delle regole, onde in tutto si serbi l'ordine stabilito, e nelle fanciulle ogni vero profitto si

trovi sì quanto al costume, sì in tutto il resto; ed è parte de' Visitatori prender conto su di tutto, trovando mancanze, trattarne di proposito col Direttore e di concerto con lui dare gli opportuni provvedimenti.

2. Attesa perciò la natura di scuole di fanciulle, che sono quelle che debbono visitarsi, di tutto dovranno sopra ogni altro accertarsene col fatto, e per quei punti che non sono per se soggetti ad attuale esame, assai più potranno cavare dalla bocca delle stesse fanciulle con delle interrogazioni opportune fatte anche in pubblico, che per qualunque altra strada che si volesse tenere.

3. Prenderanno adunque conto, in primo luogo de' progressi delle discepole nel travaglio, e ciò eseguiranno con osservare attentamente gli stessi loro lavori presente una qualche persona dello stesso sesso ben capace, che sarà dal Parroco, o dal Sindaco invitata; nè trascureranno le più piccole, con osservare se avviale bene nelle manifatture della maglia, si addestrino al cucire.

4. Per la stessa via si accerteranno del modo in cui siano istruite, con sentir tutti secondo le diverse classi, e circa Dottrina Cristiana e Galateo, e circa Catechismo, e principali esercizj di Religione, con avere pure la pazienza di esaminarle circa il leggere, ed inoltre cercare se alle più piccole si facci mancare l'istruzione a parte.

5. Ma è loro dovere insieme il cercar conto dell'osservanza delle principali regole, della modestia specialmente, del silenzio, e dell'orario, corno anche della maniera in cui si eseguono gli esercizj di pietà, e della diligenza di ciascuna discepola nel venire alla scuola ogni giorno, ed all'ora debita, per vedere se vi siano delle neglienti, ed eseguire efficacemente ciò che più si conviene. La stessa premura, che mostreranno col chiederne conto, servirà sì alle discepole, sì alle maestre di non piccolo eccitamento.

6. Nel modo poi, che le circostanze mostreranno essere più a proposito e convenevole, senza mancare nella debita prudenza, ogni pensiero si prenderanno del come sono assistite le scuole; onde per ogni parte nulla manchi alle medesime, nè l'assidua vigilanza, nè la buona e diligente maniera, nè le solite istruzioni, nè la confessione almeno ogni quindici giorni, e nè anche ogni anno i soliti esercizj di S. Ignazio dentro le stesse scuole. In ogni visita pertanto i soliti Visitatori ecclesiastici dopo licenziate le figliuole, dovranno sentire anche secretamente le maestre, ed inoltre quattro discepole più savie a ciò da essi destinati.

7. Al fine di ogni visita non si lascerà di leggere, or una parte, or un'altra delle regole della scuola, e ne raccomanderanno la pratica: avranno principalmente in mira il capo contenente il ripartimento delle ore, il ristretto degli exercizj, che sono a carico delle maestre, le regole da osservarsi dalle medesime, e pur troppo la stessa esperienza avendo fatto conoscere il bisogno preciso di adoperare una persona dello stesso sesso, che stabilmente la facci da Visitatrice, perciò si prenderanno anche di un tal punto ogni pensiero con far sì, che non si lasci questa mai mancare nella maniera stabilita; e nel caso, che per qualche tempo nessuna trovisi a tale ufficio idonea, fintanto che vi si provveda, or il Parroco, or il Sindaco inviteranno una delle persone principali, perchè in ogni mese non manchi in tutte le scuole la visita almeno dei lavori, e intanto il Direttore con valersi dei mezzi, che troverà più opportuni, e sopra ogni altro con la più assidua presenza dal canto suo supplirà a tutto il resto.

8. Così pure dovranno fare gran conto del l'articolo riguardante l'età in cui si dovranno ricevere le novelle discepole, pur troppo l'esperienza stessa anche mostrando di quanta importanza esso sia, nel voler le madri mandare alla scuola le figlie non

ancora capaci, che per levarsele di attorno, e poi ripigliarsele quando è tempo di ricevere la necessaria educazione.

9. Finalmente terminata la visita, e considerato bene lo stato di ogni scuola, di tutto ciò che richiede provvedimento, ne tratteranno efficacemente col Direttore, e senza scostarsi dai fissati regolamenti, senza permettere innovazione veruna, insisteranno su l'esecuzione di quanto esige il buon ordine delle scuole.

### Riferimenti bibliografici

- Acone G., Dente D., Piscopo C. (1979), *La condizione femminile in prospettiva storico-pedagogica*, Gentile, Roma.
- Agresta S. (1995), *L'istruzione in Sicilia (1815-1860)*, Samperi, Messina.
- Agresta S. (2004), *Istruzione e scolarità nella Sicilia del primo Ottocento. Fonti documentarie*, Società Messinese di Storia Patria, Messina.
- Agresta S., Sindoni C. (2012), *Scuole, Maestri e Metodi nella Sicilia Borbonica (1817-1860)*, Pensa MultiMedia Editore, Lecce.
- Bonomo M. (2011), *Le Gattoparde. Sentimenti e potere di una famiglia aristocratica nella Sicilia borbonica (1824-1863)*, Bonanno Editore, Acireale-Roma.
- Bosna V. (1998), *Assistenza, istruzione e previdenza a favore delle ragazze orfane, povere o abbandonate tra XVIII e XIX secolo*, in Istituto per la Storia del Risorgimento e Mezzogiorno, Levante, Bari.
- Cambi F., Ulivieri S. (a cura di) (1994), *I silenzi dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze.
- Caminiti L. (2005), *Educare per amor di Dio. I collegi di Maria tra Chiesa e Stato*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Carbone A., Dinardo D. (2017), *Istruzione femminile, stampa e opinione pubblica nel Mezzogiorno d'Italia tra Ottocento e primo Novecento*, in Cagnolati A., Canales Serrano A. F. (eds.) (2017), *Women's Education in Southern Europe. Historical Perspectives (19th-20th centuries)*, vol. I, Aracne, Ariccia, pp. 91-116.
- Cipollone L. (a cura di) (1992), *Bambine e donne in educazione*, Angeli, Milano.
- Covato C. (1991), *Sapere e pregiudizio. L'educazione delle donne fra '700 e '800*, Archivio Guido Izzi, Roma.
- Cucinotta S. (1996), *Sicilia e Siciliani*, Edizioni Siciliane, Messina.
- Cunningham H. (1997), *Storia dell'infanzia (XVI-XX secolo)*, trad. it., Il Mulino, Bologna.
- D'Amelia M. (a cura di) (1997), *Storia della maternità*, Laterza, Roma-Bari.
- De Fort E. (2015), *Maestri e maestre in Italia dalla fine dell'antico regime alla salita al potere del fascismo. Nascita e sviluppo di una professione*, in «Historia y Memoria de la Educación», 1, 2015, pp. 167-201.
- Duby G., Perrot M. (1991), *Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna* (a cura di N. Zemon Davis e A. Farge), Editori Laterza, Bari, 2009.

- Duby G., Perrot M. (1991), *Storia delle donne in Occidente. L'Ottocento*, (a cura di G. Fraisse e M. Perrot), Editori Laterza, Roma-Bari.
- Fazio I. (1987), *La signora dell'oro*, La Luna, Palermo.
- Falzone M. T. (2002), *Le congregazioni religiose femminili nella Sicilia dell'Ottocento*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma.
- Ferrante L., Palazzi M., Pomata G. (a cura di) (1988), *Ragnatele di rapporti. Patronage e reti di relazione nella storia delle donne*, Rosenberg & Sellier, Torino.
- Franchini S. (1993), *Elites ed educazione femminile nell'Italia dell'Ottocento*. L'Istituto della SS. Annunziata di Firenze, Olschki, Firenze.
- Genovesi G. (2010), *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Giarrizzo G. (2014). *La Sicilia moderna dal Vespro al nostro tempo*, Le Monnier, Firenze.
- Goody J. (1984), *Famiglia e matrimonio in Europa. Origini e sviluppi dei modelli familiari dell'Occidente*, trad. it., Mondadori, Milano.
- Houston R. A. (2000), *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna.
- Julia D. (1996), *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, in «Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche», 3, 1996, pp. 119-147.
- Naro C. (1994), *I Collegi di Maria in Sicilia*, in Pazzaglia L. (a cura di.) (1994), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*, La Scuola, Brescia, pp. 891-904.
- Palazzi M. (1997), *Donne sole. Storia dell'altra faccia dell'Italia tra antico regime e società contemporanea*, Bruno Mondadori, Milano.
- Ragazzini D. (1997), *Tempi di scuola e tempi di vita. Organizzazione sociale e destinazione dell'infanzia nella scuola italiana*, Bruno Mondadori, Milano.
- Ruggero M. (1999), *L'alfabeto conquistato. Apprendere e insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Il Mulino, Bologna.
- Santoni Rugiu A. (2007), *Maestre e maestri. La difficile storia degli insegnanti elementari*, Carocci, Roma.
- Sindoni C. (2012), *Scuole, Maestri e Metodi nella Sicilia borbonica (1817-1860)*, Appendice statistica - Intendenza di Messina e Catania, vol. I; Intendenza di Caltanissetta, Girgenti e Siracusa/Noto, vol. II.
- Sindoni C. (2016), *Il "sistema monitoriale" in Sicilia*, in «Rivista di Storia dell'Educazione», anno III, n. 2, 2016, pp. 95-106.
- Sindoni C. (2018), *A scuola da Madam. L'educazione delle donzelle siciliane di "gentile condizione" prima dell'Unità d'Italia (1830-1860)*, in S. Ulivieri (a cura di) (2018), *Le emergenze educative della società contemporanea. Progetti e proposte per il cambiamento*, Pensa MultiMedia, Lecce-Rovato, pp. 897-904.
- Soldani S. (1989), *L'educazione delle donne. Scuole e modelli di vita femminile nell'Italia dell'Ottocento*, Franco Angeli, Milano.

- Spedicato M., D'Ambrosio A. (a cura di) (2001), *Oltre le grate. Comunità regolari femminili nel Mezzogiorno moderno fra vissuto religioso, gestione economica e potere urbano*, Cacucci editore, Bari.
- Tuzet H. (1988), *Viaggiatori stranieri in Sicilia nel XVIII secolo*, Sellerio, Palermo.
- Olivieri S. (2004), *Le bambine nella storia dell'educazione*, Edizioni Laterza, Bari.